

Politica

Si avvicinano le elezioni amministrative del 2012
di F. Domenichelli

a pag. 3

Politica

“Un paese senza”
di A. Petti

a pag. 5

Il fatto

Aristippo, Dantes
e Roderigo

a pagg. 9-10-11

Ambiente

Parco Nazionale
del Circeo

pag. 15-18

Cultura

Uomo
e galantuomo
di Al. Cr.

pag. 23

CENTRO STORICO

ASSOCIAZIONE CULTURALE “IL CENTRO STORICO”

SAN FELICE CIRCEO

SABAUDIA

BIMESTRALE GRATUITO - ANNO 9 N. 48 - MAGGIO/GIUGNO 2011



di ALESSANDRO CRESTI

Indignamoci

*Magnos nomine virtute
metimur, non fortuna*

Dobbiamo giudicare gli uomini grandi
per la loro virtù,
non per la loro fortuna

Editoriale

Indignamoci, raccogliamo l'invito di Stéphane Hessel, oggi novantatreenne, ebreo tedesco naturalizzato francese, perseguitato nella seconda guerra mondiale, ambasciatore poi nelle Nazioni Unite e membro della Commissione che elaborò la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo, il quale, nel suo piccolo libro, pubblicato in Italia lo scorso aprile, ricorda i principi e i valori della Resistenza, periodo post-bellico, su cui è stata fondata la democrazia.

Principi e valori oggi più che mai necessari per costruire una società di cui andare fieri, che non è la società attuale, fatta di prevaricazioni da parte di chi detiene il potere, di emarginazioni, di ingiustizie, di stampa condizionata, di mass-media monopolio del Primo Ministro, di potere assoluto da parte di chi è ricco, di incoraggiamento alla corsa al denaro e alla competizione, di disprezzo della cultura e del merito, di riconoscimenti e prebende a persone incapaci e di tante altre cose. Episodi e accadimenti, di cui indignarsi ce ne sono stati e ce ne sono tanti, bisogna essere sempre attenti, non dimenticare e, sorretti da una forte volontà di impegno civile, ribellarsi pacificamente per far sì che le cose cambino.

I risultati delle recenti elezioni amministrative, segnatamente quelle di Milano, territorio di Berlusconi, che proprio lì è stato finora considerato una leggenda per essersi fatto da sé e per questo ritenuto capace di rifare l'Italia, sono finalmente un buon segnale di ribellione, quello che aspettavamo da tempo e che tardava ad arrivare (la maggioranza di Governo in bilico da diversi mesi, è raggiunta e assicurata ormai solo con la complicità di Deputati, i Responsabili, che garantiscono il voto sempre a favore del Governo, costituendo una plateale e disgustosa dimostrazione della caparbieta nell'attaccamento del Premier al potere personale e assoluto).

I milanesi, con i clamorosi risultati negativi di Berlusconi stesso e della Moratti,

continua a pag. 6

PERSONAGGIO

Nicola D'Antrassi

di Giovanni Battista D'Antrassi

Scordia (Catania) 11 marzo 1989: poco dopo le 19.00, un commando criminale lo colpisce alla nuca e uccide Nicola D'Antrassi, imprenditore sanfeliciano, profondamente legato alla sua terra di origine e alla sua comunità.

Classe 1926, laureatosi in Giurisprudenza a Roma negli anni del dopoguerra, non proseguì nella carriera forense per entrare, insieme con il fratello Luigi, nella ditta paterna che, in quegli anni, progrediva come un po' tutta l'economia dell'epoca e necessitava di linfa nuova per poter seguire la ricostruzione nonché l'imminente boom degli anni 50/60. Già sul finire degli anni venti, il papà Simone, “Il Podestà”, aveva iniziato la sua attività in Sicilia, aprendo una filiale a Lentini, poi trasferita a Scordia verso la fine degli anni trenta.

Nonostante la sua lunga esperienza e permanenza in Sicilia, Nicola, appena poteva s'imponesse il rientro a San Felice nella re-



Nicola D'Antrassi

continua a pag. 2

POLITICA

Favole e realtà

“Un paese senza”

È possibile vivere senza classe dirigente e senza vergogna?

di Alessandro Petti

Se è vero che le favole – quelle vecchie e quelle nuove – contribuiscono a educare la mente in quanto sono il luogo di tutte le ipotesi, ci danno chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, aiutano (non solo i bambini) a conoscere il mondo..., allora ricorrerò ancora una volta a una favola - una favola più precisamente dell'indimenticabile, dimenticato, Gianni Rodari (premio Andersen 1970, il Nobel della letteratura infantile) – per capire meglio la realtà nella quale stiamo vivendo.

La favola s'intitola “Il Paese senza punta” (la potete trovare in “Favole al telefono”, edizioni Einaudi) e racconta la storia di Giovannino Perdigiorno che era un gran viaggiatore. Viaggia e viaggia, una volta capitò in un paese senza... qualsiasi cosa e oggetto che avesse una punta: spigoli delle case, chiodi, scia-bole, matite, e perfino le spine delle rose!

Tanto che quando tentò di coglierne una, si

accorse subito che le sue spine non pungevano, perché non avevano la punta! Ma che paese è questo? – domandò Giovannino, sempre più sorpreso, a una guardia.

Il Paese senza punta – rispose la guardia... E adesso, per favore, mi dia due schiaffi. Giovannino spalancò la bocca come se dovesse inghiottire una torta intera – racconta Rodari.

Per carità, non voglio mica finire in prigione per oltraggio a pubblico ufficiale. I due schiaffi semmai dovrei riceverli io, non darli. - Ma qui usa così – spiegò la guardia -, per una multa intera quattro schiaffi, per mezza multa due soli.

Ma è ingiusto, è terribile. Certo che è ingiusto e terribile – disse la guardia -. La cosa è, infatti, tanto odiosa che la gente, per



continua a pag. 5



di Giovanni Battista D'Antrassi

Il coraggio di un imprenditore di San Felice

Nicola D'Antrassi

Nel ricordo del figlio

segue da pag. 1

sidenza di famiglia, "La Villetta". E' qui che ritrovava le sorelle Maria, Rosa e Vera e gli amici d'infanzia, Lillo e Remo Palombi, Titta Mattacchioni, Enzo Schisani, Peppino Palombi, Arturo e Paolino D'Andrea e Ottavio il barbiere, ed era sempre qui che lui veramente si sentiva bene e a casa propria: tra l'agrodolce del prossimo addio e l'eccitazione del successivo ritorno.

Che dire dell'uomo? Era una persona dotata di un raro acume e di lungimiranza; ferma nei principi, sapeva combinare l'assoluta serietà con l'allegria di un'intelligente ironia. Molti di coloro che lo hanno conosciuto, ne hanno potuto apprezzare il carisma. La sua onestà e la sua dirittura nei comportamenti, sia nella vita aziendale sia in quella di relazione, lo hanno probabilmente portato a collidere con una logica criminale e di malaffare che lo ha condannato definitivamente e senza appello, strappandolo agli affetti più cari e alla vita che lui intensamente aveva vissuto. Il suo esempio ha permesso di dare vita all'associazione antiracket di Scordia che si ispira alla sua integrità e all'onestà della sua persona. Ed è in quella città che, ogni anno, dall'ormai lontano 11 marzo 1989, senza grandi clamori, si ricorda la figura di Nicola D'Antrassi, un semplice eroe dei nostri giorni, che ha pagato un prezzo altissimo per qualcosa che dovrebbe essere patrimonio comune ma che, invece, oggi è ritenuta merce molto rara: correttezza e onestà.

“la vita di Nicola D'Antrassi finì nel più vile degli agguati”

Io sono il figlio che, tra i cinque fratelli, ha passato più tempo con lui nei suoi ultimi anni e mi ricordo che ogni volta che si discuteva in azienda di qualche cosa che si stesse prestando a qualche scorciatoia o a qualche interpretazione non proprio in linea con il senso pieno dell'applicazione, lui mi diceva sempre: "Ricordati che noi, in questa terra siciliana siamo ospiti e, come tali, dobbiamo avere più rispetto che non i locali, e dobbiamo, nel dubbio, scegliere la via più lunga e faticosa, pur di non dare l'impressione di sfruttare la situazione, qualsiasi essa sia". Purtroppo questo muoversi con fermezza e rettitudine non è stato sufficiente a marcare la differenza di una persona che rifiuta e disconosce le logiche di un ambiente che incoraggia solo l'omologazione al basso e priva i singoli o gruppi della necessaria e positiva tendenza a porsi obiettivi e progetti più ambiziosi. Era un profondo credente nelle capacità dell'uomo e nelle proprie attitudini a ricercare nell'umanità, quella parte di forza, di determinazione e di coscienza che rende possibile il riscatto dell'uomo stesso, attraverso



Nicola D'Antrassi insieme ai figli Giovanni Battista (Titta) ed Elio

se non proprio il rifiuto del materialismo edonistico, un suo robusto ridimensionamento a favore più di quello che si è e non tanto a quello che si ha.

“nonostante la sua lunga esperienza e permanenza in Sicilia appena poteva ritornava a San Felice”



Nicola D'Antrassi è ricordato a Scordia (Catania) con una lapide sul luogo in cui fu ucciso e un'Associazione antiracket gli è stata intitolata, l'Amministrazione di San Felice Circeo ignora il suo concittadino. Considerato un eroe della società civile è stato dimenticato nel suo Paese natale.

Alessandro Cresti

Come tanti Sanfeliciani della sua generazione, era legato alla comunità di cui, come molti, sapeva riconoscere la discendenza/appartenenza dell'uno o dell'altro attra-

“il suo esempio ha permesso di dare vita all'associazione antiracket di Scordia che si ispira alla sua integrità e all'onestà della sua persona”

verso un albero genealogico, per noi ragazzi quasi incomprensibile, che con la sua fitta chioma includeva tutta la popolazione vivente, incluse due o tre generazioni a ritroso. Una volta identificati i ceppi di appartenenza, era sufficiente risalire al capostipite che si fosse meritato un soprannome inteso, spesso, come qualifica e quasi sempre come una suggestiva antonomasia: "gliù

bandaro, il pescatore" ecc, ecc. Questa attitudine sostituiva a pieno titolo sconosciuti e "anonimi" nomi e cognomi con sanfelicianissimi epiteti e, se questa identificazione qualche volta era fallace, era comunque sufficiente a ubicare la residenza nel centro storico della famiglia in questione per seguirne le orme anche nella possibile migrazione, quasi una diaspora, verso il piano. E questa sua e non esclusiva, diciamo così verbale memoria come archivio storico, si compendia con una sua naturale e soggettiva attitudine ad accompagnare nell'ultimo viaggio anche le persone, che a me come figlio sembravano lontane dal suo mondo e dalle sue frequentazioni. Spesso lo sentivo dire: "E' morto Tizio, vado a San Felice al suo funerale: era una brava persona"; e alla mia domanda: "Ma lo conoscevi tanto bene?", lui quasi sempre rispondeva: "No. Però era il figlio di Caio, nipote di Sempronio: una buona famiglia di brava gente ed io vado a testimoniare con la mia presenza tutto questo".

Mio padre fu assassinato l'11 marzo del 1989 mentre si recava a prendere un caffè dopo aver ricevuto una telefonata. Gli esecutori, così come i mandanti, non sono mai stati arrestati; le indagini, se mai fossero cominciate, sarebbero ancora in corso; non abbiamo notizia che il fascicolo sia stato archiviato. La vittima è stata annoverata fra l'elenco dei caduti per mano della mafia che si contrapponevano al racket delle estorsioni. Ora sulla piazza di Scordia, nel luogo dove è rimasto ucciso Nicola D'Antrassi, c'è una lapide in suo ricordo e un'Associazione antiracket è stata a lui intitolata.

Un uomo può essere molti: padre, fratello, amico, datore di lavoro, insegnante, esempio. Forse è riduttivo essere un sol uomo. Ma un assassino è sempre e soltanto un assassino. Nicola D'Antrassi era molti. Tanti se ne sono conosciuti, ma altri ancora se ne possono conoscere e provare magari a carpirne l'insegnamento. ■



di Franco Domenichelli

Partire dall'esperienza di "Un Comune per amico"

Si avvicinano le elezioni amministrative del 2012

► Occorre avere coraggio nelle scelte in nome del cambiamento e dell'interesse del paese

Misurarsi, partendo dalle esperienze acquisite, con una reale possibilità di cambiamento. E' questa la sfida che sta davanti alle forze politiche di opposizione, ma anche ai cittadini che aspirano a un paese migliore, con le elezioni comunali del prossimo anno. Si tratterà di partire dall'esperienza di "Un comune per amico" cogliendone le positività, ma senza negare evidenti limiti ed errori. Come la scorsa volta, dovremo partire da San Felice, da questo territorio, dai suoi nuclei ormai storici (borgo Montenero, La Mola, Pantano Marino), dai cittadini che lo abitano, dalla sua economia. Cittadini troppo spesso ridotti al rango di sudditi, di questuanti che chiedono il favore in cambio del voto. Noi vogliamo una cittadinanza attiva e consapevole, vogliamo che i nostri giovani non debbano sperare in un'assunzione illegale e senza concorsi in comune, che l'ottenimento di un diritto sia certezza, senza dipendere dal grado di comparaggio politico che si può esibire. Vogliamo un paese in cui l'economia abbia un senso, in cui non si regali il porto a chi promette maggior sostegno politico o si utilizzino le cooperative come ufficio di collocamento. Deve finire il "sistema" per cui gli operatori economici si allineano alla parte "giusta" per sviluppare la propria azienda. Vogliamo metter fine alla catena di incarichi esterni inutili, che costano centinaia di migliaia di euro alla comunità, cioè a noi che paghiamo le tasse. Occorre dare dignità alla cultura e non piegare questa parola a basse operazioni d'immagine (pessima).



Non sono temi nuovi, questi, per i sanfeliciani: li andiamo sostenendo da tempo e abbiamo dimostrato, con l'opera continua e infaticabile del consigliere Giuseppe Bianchi, di avere la capacità e la competenza non solo per svolgere un ruolo di opposizione, ma di essere in grado di indicare possibilità e soluzioni, sempre e comunque nel rispetto della legge. Il prossimo anno ci sarà l'occasione di trasformare questo ruolo di "vigile coscienza" dell'amministrazione in attività di governo. Non abbiamo, ovviamente, alcuna presunzione di poter fare da soli: sappiamo bene che anche il centro sinistra nella sua totalità non ha alcuna possibilità di rovesciare l'attuale quadro politico. Ma neanche il centro destra esterno al



l'attuale maggioranza può farcela da solo. Sarà dunque necessario operare scelte coraggiose e risolutive: si vince per un solo voto di differenza, e ogni voto conta per cambiare le sorti del paese.

In questo senso, intendiamo raccogliere l'eredità della lista capeggiata alle scorse elezioni dal compianto Mario Vittorio Capponi. Coraggio nelle scelte, dunque, in nome del cambiamento e dell'interesse del paese. L'ultima tornata elettorale ha insegnato che il parlar chiaro, le scelte nette fuori dalla mediocrità del compromesso ottengono un larghissimo consenso. Poco lontano da noi, nel comune di Itri, la giunta di ispirazione fazzoniana ha clamorosamente perso il potere, sconfitta da una lista civica in cui sono rappresentate tutte le aree politiche contrarie al sistema di potere vigente nel sud pontino. La stessa lezione ci viene dal risultato di De Magistris a Napoli o di Pisapia a Milano. Dove invece i rituali della politica sono restati gli stessi, dove i ceti economici, gli spregiudicati costruttori, che tanto danno hanno causato al territorio pontino, continuano a dettar legge, come a Latina o Terracina, nulla è cambiato, anzi, si sono addirittura fatti passi indietro.

Sappiamo bene come le elezioni comunali a San Felice siano sempre state terreno di giochi non sempre puliti, di come molti ne abbiano fatto una palestra per individualismi senza risultato. Ma per noi è il momento di dare dimostrazione di maturità e serietà. C'è chi ha inteso la costruzione di una lista alternativa come il mezzo per continuare lo



stile di governo attuale con uomini diversi. Chi ha simili idee sbaglia campo: farà meglio a trovarsi una candidatura col sindaco attuale, prima che la lista sia tutta piena. Proprio in questo pensiamo si debba imparare anche da quanto di negativo c'è stato nella scorsa tornata elettorale con la lista "Un comune per amico". Troppi furbetti che hanno giocato a simulare l'adesione per scappare all'ultimo momento, troppa gente che faceva il gioco dell'avversario fingendo di stare da questa parte. Non pecheremo di ingenuità ed eccesso di fiducia anche questa volta.

Faccio questo discorso rivolgendomi anche a chi pensa di costruire terze e quarte liste, magari per accaparrarsi un solo seggio e poi passare in maggioranza, come hanno fatto i tre fuggiaschi la scorsa volta. La legge dei numeri (ci vogliono almeno ottocento voti per avere un posto in consiglio) fa capire chiaramente che questo gioco non consentirebbe l'elezione di alcun consigliere per le liste minori, mentre garantirebbe la vittoria per l'attuale maggioranza. Ma voglio essere certo che prevarrà l'intelligenza, che questa occasione non sarà sprecata e che il prossimo anno vedremo finalmente una giunta nuova, che garantisca un futuro fatto di certezze dei diritti, di legalità, di rispetto per il territorio e del lavoro dei sanfeliciani ■

Pasta all'uovo di Federico Fedeli

V.le J. Tittoni, 113 - S. Felice Circeo - La Cona
TUTTI I TIPI DI PASTA DELLA MIGLIORE QUALITÀ

Tel. 0773.540608



di Pier Giacomo Sottoriva

Un tema poco sentito che stenta a emergere

Biodiversità e cultura politica

Alcuni Comuni ritengono la politica naturalistica un ostacolo allo sviluppo

Il tema delle biodiversità dovrebbe appartenere alla cultura politica, oltre che a quella scientifica, della provincia di Latina. Non si comprenderebbe, altrimenti, la ragione per cui Stato e Regione – con tempi, modalità e sensibilità non sempre convergenti e sincrone – abbiano istituito sul territorio pontino e aurunco un parco nazionale, una riserva marina nazionale, tre parchi regionali e diversi monumenti naturali. E, tuttavia, il tema stenta non solo a divenire ovvio, quanto addirittura a imporsi come argomento anche di dibattito politico.

Fuori dai denti, va qui osservata una contraddizione nella stessa concezione politica del tema, che, mentre sembra incontrare stimoli ai livelli centrali (Stato e Regione), viene guardata con sospetto proprio nell'ambiente che più se ne avvantaggerebbe, ossia quello locale. Il dispetto con cui alcuni Comuni seguono la politica naturalistica, ritenendola e combattendola come scomodo ostacolo a una devastante occupazione del territorio, non ha bisogno di dimostrazioni: basterebbe ripercorrere la cronaca degli anni trascorsi e anche di quelli più recenti.

Nonostante ciò, passi se ne stanno facendo, come testimoniano due importanti episodi pubblici registrati a Ninfa (6 novembre 2010), a iniziativa della Fondazione Roffredo Caetani, e a Sabaudia (6-7 maggio scorsi), a iniziativa del Parco nazionale del Circeo.

Ninfa è la sede di un monumento naturale dove al giardino storico (dono illuminato di privati alla nostra collettività) esteso circa 8 ettari, e che registra circa 50 mila visitatori l'anno, si è aggiunta un'area di 100 ettari rinaturalizzata dalla Fondazione e aperta alla fruizione pubblica con successo e riscontro del mondo scientifico e di visitatori vecchi e nuovi: la sua sede è stata anche il luogo in cui, nella riunione dello scorso novembre, ha promosso la nascita di un documento importante, battezzato come "La Carta di Ninfa. La biodiversità come componente organica dei processi di trasformazione del territorio. Il caso della zona pontina e lepina". Non a caso, alla proposta partita dalla Fondazione Roffredo Caetani, hanno aderito come primi sottoscrittori il FAI – Fondo italiano per l'Ambiente, Italia Nostra, il WWF e la Lipu, assicurando al documento il prestigio e il consenso di così benemerite Organizzazioni.

Il documento, già trasmesso a tutte le Amministrazioni e ai centri interessati [può essere, comunque, richiesto alla Fondazione Roffredo Caetani, Tor Tre Ponti, Latina, anche via e-mail, tel. 0773632231], si articola in tre grandi campi di considerazioni:

1. L'interdipendenza tra le trasformazioni del territorio e la biodiversità



Giardini di Ninfa



2. L'area rinaturalizzata di Pantanello nel territorio pontino e lepino

3. Responsabilità non rinviabili.

Sarebbe impossibile riproporlo qui per esteso, ma, forse, basta un brano per comprenderne lo spirito e la prospettiva. Ecco: *Il territorio pontino e lepino necessita ... di una considerazione che, attraverso gli strumenti previsti dalla legge, disciplini lo sviluppo delle attività antropiche in modo effettivamente sostenibile con la garanzia di sopravvivenza delle condizioni che hanno portato all'individuazione delle diverse aree protette (il Parco Nazionale del Circeo, l'Oasi di Ninfa, i Monumenti Naturali "Giardino di Ninfa", "Torrecchia Vecchia", "Lago di Giulianello", i Parchi regionali dei Monti Ausoni e Lago di Fondi, dei Monti Aurunci e della Riviera di Ulisse, l'Area Naturale Marina Protetta e la Riserva Naturale Statale delle isole di Ventotene e S. Stefano, i Siti di Importanza Comunitaria/SIC, le Zone di Protezione Speciale/ZPS). Occorre, in altri termini, costituire un sistema integrato delle aree protette (istituendone eventualmente di nuove, ad esempio nei Monti Lepini), raccordate con percorsi privilegiati (la rete dei fiumi e dei canali di bonifica, la tratta ferroviaria dismessa Velletri-Terracina, nuove piste ciclabili, le relazioni mare-collina), al fine di incrementare la biodiversità e di introdurre forme di economia alternativa a quel-*

la corrente. Occorrerebbero, altresì, indirizzi per le attività produttive al fine di disciplinare e limitare la domanda di risorsa idrica e prevedere il ciclo di quella utilizzata. La competenza per quanto sopra attiene ai soggetti istituzionali territoriali (Regione, Provincia e Comuni). Alle Fondazioni, alle Associazioni culturali e ad altri soggetti operanti sul territorio il compito di concorrere, in base all'articolo 118, comma 4, della Costituzione della Repubblica Italiana, con detti soggetti, allo "svolgimento di attività d'interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà".

Qualche successo di buon senso recentemente ottenuto nell'insana e innaturale contrapposizione tra natura ed economia non può esse-

re sufficiente a far ritenere che sia passata l'idea che il presupposto territoriale (bellezza e biodiversità) abbia convinto tutti, anche perché i successi sono stati ottenuti per via giudiziaria e non per scelta convinta e per consapevolezza politica. Ma è importante questa presenza attiva che, attraverso i necessari filtri, convinca chi è titolare del potere, ma anche della responsabilità, di gestione del territorio, ad adoperarsi per fondarne le fortune su quello di cui già disponiamo con certezza, piuttosto che su avventure i cui risultati a lungo termine sono inevitabilmente devastanti.

Il 6 novembre 2010, nell'area rinaturalizzata di Pantanello, nel Monumento Naturale "Giardino di Ninfa", si è svolta la **giornata per la biodiversità** promossa dalla Fondazione Roffredo Caetani, con la collaborazione del Fondo Ambiente Italiano/FAI, di Italia Nostra, della Lega Italiana Protezione Uccelli/LIPU, del World Wildlife Fund/WWF e del Consorzio Bonifica Agro Pontino.

L'iniziativa è stata assunta con riferimento alla proclamazione da parte delle Nazioni Unite del 2010 Anno Internazionale della Biodiversità.

Gli obiettivi della **giornata per la biodiversità** di Pantanello sono la traduzione per la zona pontina e lepina degli obiettivi della Convenzione di Rio de Janeiro, recepiti dalle istituzioni europee a partire dalla Decisione del Consiglio 93/626/CEE e dall'Italia con legge 14 febbraio 1994, n. 124.

Per maggiori dettagli visita il sito: <http://www.fondazionecaetani.org/attivita.php>

LA VETRINA DELLA CARNE

di Carmela e Alessandro Casabona

Via Monte Circeo - Borgo Montenero



di Alessandro Petti

Favole e realtà

“Un paese senza”

È possibile vivere senza classe dirigente e senza vergogna?

segue da pag. 1

“la favola di Gianni Rodari “Un Paese senza punta” aiuta a capire meglio la realtà di oggi”



Gianni Rodari

non essere costretta a schiaffeggiare dei poveretti senza colpa, si guarda bene dal fare niente contro la legge. Su, mi dia due schiaffi, e un'altra volta stia più attento. Ma io non le voglio dare nemmeno un buffetto sulla guancia...

Quand'è così – concluse la guardia – dovrò riaccompagnarla alla frontiera.

Quante cose ci insegna questa bellissima favola!

Immaginate innanzitutto, per un momento, se vigesse anche da noi la legge che vige nel “Paese senza punta”: assisteremmo quasi certamente a una strage di guardie picchiate ogni giorno a sangue e, per contro, alla bella vita di una pletera di governanti circolanti a piede libero...

In un Paese, infatti, come l'Italia, in cui la regola sembra essere diventata soprattutto disattendere le regole anzi, peggio, disprezzarle, l'unico baluardo sarebbero le guardie...

Ed è, guarda caso, proprio la *Magistratura italiana* – insieme al Presidente della Repubblica, che ne è di diritto alla presidenza – a porsi oggi come *baluardo* del rispetto delle leggi, della nostra bella Costituzione e dello Stato di diritto, lo Stato cioè che tutela in modo eguale i diritti di tutti i cittadini. Una istituzione fondamentale, la Magistratura, che, tuttavia, invece di essere apprezzata, onorata, sostenuta, difesa e amata dagli italiani, per la difesa sistematica che fa giorno dopo giorno del rispetto delle regole e delle leggi, proprio dall'indifferenza degli italiani è stata lasciata sola.

Per la maggioranza, infatti, degli italiani – grandi anarchici, egoisti, indifferenti – tutto sta bene come sta e, in sostanza, la menzogna vale quanto la verità.

Nessuna rivolta organizzata si registra, peraltro, nemmeno contro l'aspetto forse più deteriorante di questi nostri brutti tempi caratterizzati dalle menzogne – e dalle protesi, sia folclorici sia penee – berlusconiane: “la volgarità trionfante e lo schianto culturale – come scrive Curzio Maltese – che non sem-



Curzio Maltese

bra mai toccare il fondo: non un singolo film, romanzo, saggio politico, o qualsivoglia frutto del pensiero che meriti di rimanere; bensì una televisione di serie B imitativa di vecchi format americani, una teoria politica mal tradotta dal reaganismo, più una serie infinita di barzellette, slogan da stadio e ghirigori avvocateschi, ... il folclore della Lega, la Padania e il dio Po. Al confronto, il fascismo era un movimento di intellettuali”.

Tutto ciò con il sostegno di una maggioranza cortigiana disposta a votare qualsiasi legge ad personam e a dichiarare in Parlamento il falso – come nel caso della “nipote di Mubarak” – pur di mantenersi al potere. “Ma quello a cui non si riesce ad abi-

“la Magistratura e il Presidente della Repubblica sono un baluardo per il rispetto delle leggi e della Costituzione”

tuarsi – scrive sempre Maltese – è alla pretesa dei delinquenti di infangare gli onesti, alla volontà dei ladri di mettere in galera le guardie”.

Proprio come nella favola – non ve lo dicevo poco fa? – di Gianni Rodari.

Ma è, poi, tutta l'Italia di oggi a essere un “Paese senza”. Un Paese, per incominciare, senza classe dirigente, laddove per definizione classe dirigente è quel gruppo di persone che nella gestione del potere e della cosa pubblica antepone l'interesse generale (del Paese) ai propri interessi particolari di azienda, partito, organizzazione.

In base a questa definizione universalmente accettata il nostro Paese è, pertanto, un Paese senza Presidente del Consiglio, poiché in tutt'altri interessi personali e aziendali affaccendato, nel disprezzo sia del buon governo, sia del rispetto delle comuni leggi, sia di quelle della semplice decenza; un Paese senza Ministro degli Esteri, in quanto incapace di esprimere un proprio pensiero che sia uno; un Paese senza Ministro della Difesa, letteralmente “mimetizzato” nella difesa del Padrone piuttosto che di quella dei nostri delicati equilibri interni e internazionali; un Paese senza Ministro dell'Agricoltura, anche se – come ha dichiarato subito dopo la sua, recentissima, nomi-

“non si registra alcuna rivolta organizzata contro le menzogne berlusconiane”

na – un paio di volte è stato in un agriturismo; un Paese senza Ministro per le Riforme, impegnato ogni volta che può presso le sorgenti del fiume Po a riempire un'ampolla, che dovrebbe funzionare come una specie di acqua della Madonna, ma per leghisti. Etc, etc. Divertitevi voi a proseguire questo esercizio tanto viene facile farlo.

Ha scritto su “La Stampa” Massimo Gramellini: “Il vero tratto distintivo di questa casta di macchiette non è più nemmeno l'incompetenza. E' la mancanza di vergogna”. Ma, insomma, rimarremo sempre “un Paese senza”, un Paese indifferente, senza vergogna?

La sera del 16 maggio 2011 non ha ancora rappresentato di certo un “25 luglio”, e cioè una svolta storica come lo fu la caduta del fascismo. Ma uno spiraglio di luce ha improvvisamente illuminato la buia notte italiana grazie ai risultati delle ultime elezioni amministrative. Milano, la capitale economica del “Paese senza” e, soprattutto, la culla del consenso di Mr Berlusconi e Mr Bossi, si è svegliata. Gli ha voltato le spalle. Speriamo che si sveglino presto, una sera dei prossimi mesi, anche tanti altri italiani. ■

EDILIMMOBILIARE

Via Terracina Km 11.700 n. 126
tel. 0773.542053 – fax 0773.542053
cell. 338.9586023
04010 Borgo Montenero – Circeo (LT)

www.edilimmobiliare - emacora@edilimmobiliare.it
Vendite-Affitti-Valutazioni-Manutenzioni

PAOLA Parrucchiera

Via XXIV Maggio, 18 - S. Felice Circeo
tel. 0773.549010 riceve per appuntamento

T a b a c c h i lotto e superenalotto

Borgo Montenero



Lettere

segue dalla prima

Editoriale

di ALESSANDRO CRESTI

Indignamoci

hanno mostrato, ed era ora, di capire e si sono ribellati con uno strumento democratico alle menzogne, alle favole, alle promesse che, quando mantenute, hanno prodotto solo disastri economici al Paese superati con tagli ai più deboli, alle leggi "ad personam", agli attacchi ai magistrati. Per quasi vent'anni hanno creduto alle assicurazioni di riforme, al decisionismo, alla semplificazione e al cambiamento. Ora finalmente si sono accorti che l'Italia è invece immobile, prigioniera di interessi privati, personali e inconfessabili, che per realizzarsi hanno consentito il perpetrarsi di veri e propri attentati alle Istituzioni con l'appoggio e il consenso servile di uno stuolo di collaboratori al servizio e al soldo del Premier, delle sue manie e ossessioni, della sua perversa convinzione che i suoi interessi personali coincidono con quelli del Paese e di noi tutti.

A proposito di quanto accaduto a Milano, ho letto un interessante articolo di Bruno Manfellotto sull'Espresso del 26 maggio scorso, nel quale si riportano alcune acute osservazioni di Piero Bassetti, 83 anni, noto imprenditore tessile lombardo.

A Milano è nato il fascismo, che è finito sempre a Milano a Piazzale Loreto. A Milano è nata la Prima Repubblica ed è a Milano che, con "tangentopoli" e la discesa in campo di Berlusconi, è iniziata la Seconda Repubblica.

La candidatura di Pisapia "nasce dall'investitura popolare delle primarie e l'alleanza che lo sostiene si è formata intorno al suo nome, non viceversa", perché Pisapia be-



Marco Vuchich

Assegnata a San Felice Circeo



ne rappresenta le virtù riformiste della moderazione e del garantismo giudiziario. Le stesse sulle quali aveva fondato il suo debutto in politica Berlusconi, conquistando tutti coloro che avvertivano forti esigenze di rinnovamento per cambiare e crescere. Solo che "la sbandierata moderazione è ben presto diventata insulto quotidiano ed estremismo programmato; nulla a che vedere con il razionale pragmatismo milanese e con l'Italia migliore che sfida la crisi economica".

Ed è mera illusione che la batosta delle amministrative, non solo a Milano ma anche a Napoli con la forte affermazione personale di De Magistris e a Torino e a Bologna con la vittoria al primo turno di Piero Fassino e Virginio Merola, possa sortire un cambiamento, nell'attuale governo, perché Berlusconi non cambierà mai per diventare ciò che non può essere e cioè prudente equilibrato e controllato.

Si può mai credere che in quindici giorni, quelli che dividono il primo turno dal ballottaggio, il Premier si possa calare nelle vesti di imprenditore onesto e competente, di leader liberale e moderato, interessato solo alle sorti del Paese, di custode dei valori della famiglia, di guardiano dei buoni costumi?

E, quindi, mentre scrivo, mi auguro che il 29 maggio si ottenga l'auspicata svolta che potrà portare l'immediata conseguenza della fine dell'attuale Governo, che non avrebbe più i consensi necessari per proseguire il suo lavoro. Dopodiché ci aspetteranno anni duri di ricostruzione politica economica e sociale, nonché di rinnovamento di immagine e di credibilità all'interno del Paese, ma anche in Europa e nel mondo.

L'augurio di cambiamento vale anche per San Felice Circeo, che si sta già preparando alle amministrative del 2012, sperando che questa volta i sanfeliciani dimostrino la stessa rapidità e fermezza, che finora ho notato in comportamenti e azioni certamente non qualificanti. ■

I FISCHI

L'Imperatore disse ar Ciambellano: Quando monto in berlina e vado a spasso Sento come un fischiotto, piano piano, che m'accompagna sempre indove passo. Io nun so s'è la rota o s'è un cristiano... Ma in ogni modo daje un po' de grasso.

Lettere al direttore

SABAUDIA
LA GESTIONE DEI SERVIZI

Caro Direttore, con le prime giornate di caldo chi transita in alcuni punti del centro di Sabaudia inizia ad annusare i primi olezzi provenienti dalla rete fognaria. Il Sindaco ha più volte promesso che avrebbe fatto qualcosa, ma oramai abbiamo perso ogni speranza.

E' evidente che la società che gestisce la rete fognaria è impegnata in ben altri problemi e non si preoccupa della nostra città.

Questi sono i risultati cui ha portato la politica dell'esternalizzazione dei servizi da parte dei comuni; tutto finisce in mano a delle multinazionali che si preoccupano di tutto fuorché dei problemi quotidiani delle nostre città. A Sabaudia sono gestiti da ditte esterne il servizio idrico e fognario, il cimitero, la refezione scolastica, la manutenzione delle strade e dell'ambiente, etc. Sarebbe ora che noi cittadini riflettessimo se non sia il caso di riprenderci la gestione diretta di tutti i servizi pubblici, assumendo tutti quei giovani del posto che oggi purtroppo sono senza lavoro e che senza dubbio saranno più attenti a curare la loro città.

(lettera firmata)

SAN FELICE CIRCEO
PARCHEGGI A BORGO MONTENERO



Caro Direttore, domenica scorsa il solito caos al mercato di Borgo Montenero a causa delle difficoltà a trovare parcheggio. Parecchi mesi fa, avevo letto sulla stampa che un'area comunale molto ampia, di circa cinquemila metri quadrati che doveva essere destinato a parcheggio, era stata annessa a una Cooperativa Agricola, proprio al centro del Borgo, che ora ha chiuso la sua attività e si è trasferita. Come mai quell'area non è tornata a disposizione del pubblico? Che cosa deve fare il cittadino per far rispettare i suoi diritti?

(lettera firmata)

SAN FELICE CIRCEO
LO SFOGO DI UN VILLEGGIANTE

Spett. le Redazione, da molti anni frequento il Circeo nel periodo estivo e anche per la prossima stagione sono tornato, con la mia famiglia, per scegliere la casa delle vacanze. Devo dire che, per quanto riguarda i prezzi degli affitti, la situazione è addirittura peggiorata: prezzi altissimi per immobili meno che modesti. Ho anche fatto un giro per il paese: ho amaramente constatato che poco o nulla è cambiato: strade dissestate, un lungomare completamente chiuso dalle cabine degli stabilimenti, prezzi delle spiagge alle stelle. Questo sistema di impedire la vista del mare è per me incomprensibile: secondo chi ha redatto il Piano degli Arenili, si può guardare solo a pagamento? Non voglio parlare poi di quelle panchine, costate, mi dicono, oltre 1000 euro l'una!

Scusatemi lo sfogo: ci saranno anche tantissimi fatti positivi, ma al Circeo si riesce benissimo a tenerli nascosti.

(lettera firmata)



di Anna Scalfati

Non dobbiamo restare fermi

Il significato di un impegno

Una rete per la legalità in provincia di Latina

Potrebbe vincere Pisapia o la Moratti. Oppure, ancora De Magistris o Lettieri e qui da noi potrebbe vincere Sciscione o Procaccini. Quello che deve finire è l'impegno strumentale, a intermittenza. La professione di fede teleguidata e suggerita solo da un interesse legato al momento. Ecco la politica di questi anni. Quella del voto di scambio. Dove scambio in senso lato vuol dire che io faccio perché tu mi dai. E la cosa grave è che viene ritenuto un fatto normale.

A Napoli il valore dello scambio è di cinquanta euro a voto, ovvero una giornata di lavoro ad attaccare i manifesti elettorali. E qui da noi? E dunque perché io, a tarda sera, devo scrivere un articolo per un giornale piccolo che ha un editore altrettanto idealista da portare avanti una testata nella più totale solitudine?

Una sociologa inglese ha affermato che non si deve mai dubitare della possibilità che un piccolo gruppo di persone, ben motivate, riesca a cambiare le cose. Non so se è una speranza o un'illusione, ma preferisco appartenere alla categoria di chi ha creduto nei valori. Una professione di fede, quella nei valori fondamentali e collettivi, la cui analisi è complessa. Nel fiorire di parole quali Amore, Passione, Verità, Giustizia, Parità abbiamo una quotidiana mattanza di donne. Figlie madri e mogli.

Una discriminazione del diverso: più se è gay che non se è nero. Forse perché un gay bianco può essere più pericoloso di un mite africano illegale. E noi siamo il paese di Santa Madre Chiesa dove si scopre che il Parroco era consumatore di droga e molestatore di adolescenti. Quale ruolo ha avuto la televisione in tutto questo? Nell'esplosione di tante contraddizioni? Le veline che raggiungono amore e denaro e poi finiscono sulle copertine dei complacenti settimanali. Interviste e palcoscenico assicurato a chi lavora per costruire il Paese di Plastica. Poi arriva la fuga degli arabi dai loro paesi e i massacri e quelle foto buttate nel video all'ora di cena che ci ricordano un mondo dove tanta gente soffre. Questo è il contesto sociale e culturale nel quale si sono svolte le elezioni amministrative. Una televisione che mostra ai bambini il finto volto di Bin Laden sfigurato ma che non offre alcuna certezza sulla vera fine del terrorismo. E le rivelazioni dei pentiti di mafia che nulla hanno più a che fare con quel contesto degli anni novanta in cui si credeva e si sperava che il ruolo dei servizi segreti non avesse la capacità di inquinare e di condizionare.

Ma oggi Ciancimino, Brusca e gli altri quando dicono e rivelano perché non accade nulla? Allora che cos'è questo ruolo della mafia e il patto segreto tra Stato e mafia? Tutte domande che aleggiano ma che sembrano dissolversi nelle inutili querelles dei politici.

E cosa pensa un operaio disoccupato di una fabbrica dismessa di Latina quando ve-



Sperlonga



Spiaggia di Sperlonga



de la Minetti nel pieno delle sue funzioni come strapagata consigliera regionale? Cosa pensa un italiano che a Terracina ricorda i discorsi di Aldo Moro sentendo le invettive di Berlusconi e dei berluscones? Cosa pensano gli italiani? E' davvero finita la storia della nostra crescita culturale che seppur lenta ha portato questo paese a innumerevoli traguardi?

A fronte di queste evidenti contraddizioni c'è un Paese, l'Italia, che ancora non si vede ma che fluttua nel silenzio degli oratori e nello scorrere della vita quotidiana. Un Paese di donne e di uomini che hanno deciso di dire basta alle illegalità e alle droghe e che trovano anche nella Chiesa di base, quella umile e povera un riferimento democratico.

Non si vince mirando il premio ma si può vincere sentendo il peso della posta in gioco. Solo così si può sopportare il peso della minaccia che viene da chi si dissocia. Primo tra tutti chi non avalla la scelta politico-delinquenziale dei nostri giorni, l'espugnazione di un intero territorio: l'Italia.

Tutto diventa strumentale.

Prendiamo ad esempio la questione degli

stabilimenti balneari. Come due bambini avidi gli uni e gli altri reclamano il possesso, l'occupazione, l'acquisto. Ognuno ribadisce la bontà dell'investimento e la necessità dell'affidamento. Ma perché invece non introdurre nuovi criteri e nuove unità di misura? Perché ad esempio non dare le spiagge a chi le tiene più pulite? A chi le offre a prezzi contenuti? A chi si dota di strutture per disabili? A chi renda le spiagge, pur essendo in concessione al privato, più vicine alle esigenze del pubblico? Questi dovrebbero essere i criteri delle nomine in Rai, negli Enti Pubblici, nei Ministeri e nelle amministrazioni dello Stato. Tutto può essere un premio per chi si occupa generosamente della collettività. Se tu hai un reparto in ospedale e assisti bene i malati, io ti faccio avere più soldi pubblici e così via.

No qui non è così: più tu sei prepotente e più hai o fai soldi a spese della collettività (che s'impoverisce sempre più) più diventi forte e puoi sperare di andare in Parlamento per sancire con forza di legge la vittoria della Prepotenza.

Sono stata eletta a Sperlonga con poco meno di cento voti espressi volontariamente - soprattutto da donne - e senza nessun timore. Pochi rispetto agli oltre trecento voti presi da Armando Cusani onnipotente Presidente della Provincia di Latina. Ma la lista civica di Sperlonga è un piccolo seme, una piccola fastidiosa spina per ribadire la necessità di un cambio radicale. Voltare pagina e ricostruire. Possiamo sperare nel meglio sapendo che il peggio è in agguato e come non è certa la vittoria così non è certa la sconfitta. Per questo non dobbiamo restare fermi.

Il programma elettorale comincia un giorno dopo la nomina. Ed è una priorità creare una rete, un collegamento in tutta la provincia. Da San Felice a Sperlonga, passando da Itri a Formia a Monte San Biagio. Una rete con o senza internet fatta di incontri e passa parola, fatta di condivisione di progetti e di valori. Per dare un senso compiuto e comunque una ragione al nostro impegno. ■



Speak Out

English Language

Via del Quartiere, 28 - 04019 Terracina (LT)
PHONE/FAX 0773-709074



di Franco Brugnola

La storia della salma tumulata a Roma nell'Altare della Patria

Ignoti militi



1921. Nel Duomo di Aquileia, tra undici salme di soldati ignoti, una mamma ne scelse una

SOMMARIO		
Editoriale	Indignamoci	1
Personaggio	Nicola D'Antrassi	2
Politica	Amministrative del 2012	3
Territorio	Biodiversità e cultura politica	4
Politica	"Un paese senza"	5
Lettere	Lettere al Direttore	6
Territorio	Il significato di un impegno	7
Storia	Ignoti militi	8
Il fatto	Epigrafato sarà lei	9
	Sopra la panca la capra campa	10
	Breve taccuino sanfeliciano	10
Territorio	La mobilità ciclabile	12
	PARCO NAZIONALE DEL CIRCEO	13-20
Ambiente	Abbracciamo Torre Paola	21
Cultura	Al Circeo c'è una biblioteca, ma...	22
	Uomo e galantuomo	23
Territorio	Villa Sant'Angelo (AQ)	24
Cultura	Lino Faraoni	25
Libri	Sempre i soliti	26
Sport	La pallavolo al Circeo	27
	A proposito del Palio...	28
	Il Calcio al Circeo	29
Oroscopo		30
Tempo libero	Cucina - Cinema Ora legale - Poesia	31

In occasione dell'inaugurazione del Palazzo Mazzoni, splendidamente restaurato, ho deciso di donare alla Biblioteca, che è stato deciso di trasferire in quella struttura, due volumi ereditati da mio nonno Ruggero, il quale aveva lavorato come Direttore di Sezione presso il Ministero della Guerra. Il primo volume è dedicato al Cimitero militare di Redipuglia "Invitti 3° armata" e il secondo, di Augusto Tognasso, intitolato "Ignoto militi" (edizione numerata), narra la storia della scelta della salma che poi sarà tumulata nel monumento sito a Roma in Piazza Venezia.

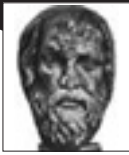
Era appena finita la prima guerra mondiale che aveva straziato la vecchia Europa mettendo uno contro l'altro i due blocchi in cui si erano unite le potenze mondiali. L'Italia aveva vinto, ma molte delle nostre città erano state distrutte. Era stata in gran parte una guerra di trincea che per noi era stata combattuta per lo più sulle Alpi, dove era rifulso il coraggio del corpo degli alpini. Sul campo, alla fine giacevano 600.000 morti, dei quali almeno il 50% senza nome. Possiamo immaginare lo strazio di mogli, madri, padri e figli che non riuscivano a ritrovare neanche una salma su cui piangere. Una madre partì addirittura a piedi da Livorno, per andare a ricercare il proprio figlio.

Raccogliendo un'idea, già sviluppata in altre nazioni, l'allora colonnello Douhet propose nel 1920 di dedicare un monumento a uno di questi soldati rimasti nell'anonimato totale, la proposta fu approvata all'unanimità dal Parlamento e fu nominata una commissione incaricata di procedere alla scelta. Fu prelevata una salma per ognuno dei dieci cimiteri esistenti nelle zone di Rovereto, Dolomiti, Altipiani, Montegrappa, Montebello, Basso Piave, Cadore, Gorizia, Basso Isonzo, Monte San Michele, e da Castagnevizza, per raggiungere tale scopo furono esumate moltissime salme, poiché tutte quelle che avevano anche un solo segno di riconoscimento, come un pezzo di mostrina, vennero scartate. Finalmente la commissione che aveva cominciato la sua opera a Passo dello Stelvio, la portò a termine il 20 ottobre del 1921 nella zona del Timavo, individuando le undici salme che, messe su quattro autocarri militari furono trasportate scendendo da Trento a Schio, a Bassano, infine a Udine e ad Aquileia. Un'altra commissione aveva scelto, tra tante madri, una popolana di Trieste: Maria Bergamas, la quale, durante una toccante cerimonia tenutasi nel Duomo di Aquileia, tra le undici salme, con il cuore spezzato e in lacrime, dovette sceglierne una. Le bare dei 10 compagni ignoti sette giorni dopo furono sepolte nella terra del cimitero di Aquileia presso la statua del Cristo, mentre per il Milite Ignoto iniziò il viaggio verso Venezia. Dovunque, ai passaggi a livello, alle stazioni, in aperta campagna gli italiani accorsero a salutare e a piangere. Nelle città e nei paesi si arrestava la vita di tutti i giorni; si chiudevano i negozi, uomini e donne accorrevano per toccare quel legno, mormorando il nome di chi

non era più tornato.

Il convoglio giunse alla stazione di Venezia di notte e si arrestò dinanzi a fasci di bandiere elevate sui binari, sotto torrenti di luce. I veneziani che da ore attendevano ammassati sui ponti e sulle imbarcazioni per tutta la notte sfilarono e s'inginocchiarono commossi dinanzi al treno. Quando il mesto convoglio si mosse verso Bologna, moltissime barche uscirono in mare per spargere fiori e corone a ricordo di tutti i marinai e degli aviatori che in mare si erano inabissati. Il treno condotto da ferrovieri tutti decorati al valor militare, ricevette dovunque il saluto della gente. Il treno, dopo numerose soste arrivò a Roma il 1° novembre; il Re era in attesa sotto la pensilina della stazione Termini, circondato da tutti i principi di casa Savoia e dalle più alte autorità dello Stato. La bara del Milite Ignoto venne calata dal carro funebre e trasportata da 12 decorati di medaglia d'oro all'esterno della stazione, dove venne deposta su un affusto di cannone e accompagnato in corteo fino alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove alcuni anni prima si era celebrato il matrimonio tra Vittorio Emanuele di Savoia ed Elena di Montenegro.

Durante il breve tragitto la gente fece ressa ai bordi della strada, alle finestre, sui balconi e fin sui tetti delle case. La bara venne collocata all'interno della Basilica, sulla cui facciata era scritto: **Ignoto il nome / folgora il suo spirito / ovunque è l'Italia / con voce di pianto e d'orgoglio / dicono innumeri madri / è mio figlio.** Si calcola che circa un milione di persone abbiano visitato la salma fino a quando, il 4 novembre avvenne il trasporto, tra ali di folla, passando per via nazionale, fino a Piazza Venezia, dove lo aspettavano rappresentati di soldati di tutte le armi e di tutti i servizi dell'Esercito. Su tre lati di Piazza Venezia, davanti al Monumento, erano schierati Carabinieri, Fanti, Marinai e 335 Bandiere dei Reggimenti. All'ingresso in piazza il corteo si fermò per attendere le 10 precise, quando le campane vicine e poi quelle più lontane, prima quelle di tutta Roma e poi di tutta Italia, fecero sentire i rintocchi a salutare il Soldato che ascendeva i gradini dell'Altare della Patria. Quando la bara giunse davanti al loculo il Re, che aveva deciso di decorarla della Medaglia d'oro baciò la medaglia che venne poi fissata sul feretro con un martello d'oro dal Ministro della Guerra e lesse la motivazione: **"Degno figlio di una stirpe prode e di una millenaria civiltà resistette inflessibile nelle trincee più contese, prodigò il suo coraggio nelle più cruente battaglie e cadde combattendo senz'altro premio sperare che la vittoria e la grandezza della Patria"**. La cerimonia terminò con la deposizione sul loculo di un elmetto da parte di un soldato semplice. Ancora oggi quella salma rappresenta per tutti noi i trecentomila morti senza nome e l'eroismo di tutti i seicentomila caduti nella grande guerra.



di Aristippo

Epigrafato sarà lei



Nei giorni scorsi mi è giunta una lettera da un Comune, nella quale veniva invitato l'epigrafato (cioè il destinatario della lettera e quindi io) a corrispondere una determinata somma.

Pensavo di essere nel ventesimo secolo, ma evidentemente mi sbagliavo.

Povero prof. Cassese che tanto ha cercato di fare per lo snellimento del linguaggio della Pubblica Amministrazione! La sua guerra per la trasparenza del linguaggio della Pubblica Amministrazione, iniziata nel 1993 quando era Ministro della funzione pubblica con il famoso "Codice di stile delle comunicazioni scritte a uso delle amministrazioni pubbliche", contenente la traduzione italiana del linguaggio utilizzato dalla burocrazia, è stata proseguita anche da Bassanini e altri, ma con quali risultati? Le regole da seguire erano: frasi brevi; evitare i verbi passivi e il discorso indiretto; sostituire i termini tecnici con frasi semplici e comprensibili.

Invece ancora oggi troviamo moduli e lettere contenenti i termini: attergato, all'uopo, permessare, testé, ... etc.

Ma cosa si deve fare per insegnare alle persone che lavorano negli uffici pubblici a scrivere in un italiano comprensibile?

La burocrazia, nata dalla rivoluzione francese come il potere dell'ufficio (dal francese **bureau** e dal greco **krátos**) avrebbe dovuto eliminare la gestione del potere fino allora detenuto dai nobili, ma l'ha sostituito con un'organizzazione ancor più pericolosa che si è dotata anche di un suo linguaggio criptico tipico di una casta di privilegiati: il burocratese.

Dal mio osservatorio ho assistito a numerose riforme della burocrazia, non solo in Italia. Si pensi ad esempio alla civilissima Svezia. Un racconto molto istruttivo circa il funzionamento degli uffici in quella progredita nazione alla fine dell'800, ci è fornito addirittura da August Strindberg ne "La stanza rossa" (1879) con un'interessantissima descrizione di sfilate di uffici sempre vuoti, ma tutti con il caminetto acceso, di persone che non vanno in ufficio da cinque anni e percepiscono lo stipendio a casa e dei lavori di una commissione per l'acquisto di materiale di cancelleria il cui fornitore è il cognato del Protonotaro, con una ricca descrizione dei campioni di temperini mandati dai fornitori.

Il personaggio principale del racconto narra che, appena assunto, gli era stato affidato un lavoro, che lui si affrettò a terminare nel più breve tempo possibile, ma di raccogliere gratitudine e incoraggiamento, fu trattato con diffidenza perché la gente laboriosa non risultava simpatica.

Situazioni non molto dissimili da quello che troviamo anche oggi nei nostri uffici pubblici.

Purtroppo anche in Gran Bretagna dovevano avere problemi del genere se persino Churchill nel 1949 fu costretto a emanare una serie d'istruzioni per snellire il linguaggio e per la concisione dei testi.

Viene voglia di rileggere il famoso "Misteri dei Ministeri e altri misteri" di Luciano Fras-



sineti, nel quale si trovano numerosi esempi del genere, oppure il "Diario notturno" di Ennio Flaiano risalente agli anni '50, in cui si racconta di una specie d'incubo da burocrazia.

Da noi intere generazioni di dirigenti sono state collocate in quiescenza con sistemi più o meno premianti o corretti (spoiling system), ma le nuove leve, come se nulla fosse sfoggiano una sempre più approfondita conoscenza di questo linguaggio feudale e ognuno di essi sfida a gara l'altro per trovare locuzioni sempre più complesse.

A parte il solito latinorum e i vari qui, quo e qua, de quibus, etc. i brocardi latini e chi più ne ha più ne metta, una volta mi è capitato che a una richiesta, da parte dell'avvocatura dell'ente dove lavoravo, per avere notizie su una vertenza, la funzionaria incaricata si permise di telefonare immediatamente all'autore della lettera per fornire le notizie richieste...non l'avesse mai fatto! Arrivò tempestivamente un fax in cui s'intimava di fornire le notizie solamente "...per **tabulas**". Quest'amico dell'ufficio legale era veramente una persona colta, qualche tempo dopo sempre in merito a una vertenza concernente la richiesta del pagamento di alcune somme, rincarò la dose, per cui riferendosi appunto al creditore scrisse "...il **prefato petente**", sfoggiando così una dotta citazione del verbo latino **for, faris** (parlare) inteso come "predetto", unita all'altro verbo latino **peto, petis, petere**



(chiedere) per indicare il "richiedente".

All'epoca pensai che una persona in grado di perdere tempo a scrivere queste cose ne dovesse trarre una sorta di orgasmo.

Mi viene in mente un altro collega che aveva avuto l'incarico di predisporre dei decreti a firma del Presidente della Repubblica per l'erezione in ente morale, una funzione di grande prestigio alla quale dedicava mattinate intere facendone più di una.

Secondo Daniele Fortis, autore de "Il plain language, quando le istituzioni si fanno capire": "Per cambiare il modo di comunicare non basta applicare delle regole astratte apprese da un prontuario: deve cambiare la mentalità, la cultura sottostante, il software of the mind, di cui il linguaggio non è che un riflesso. Deve consolidarsi l'idea che sono finiti i tempi di un'amministrazione pubblica autoreferenziale, intenta a uno sterile dialogo con se stessa. Gli uomini e le donne della pubblica amministrazione devono mutare la prospettiva in cui si pongono e abituarsi a scrivere... in funzione del loro vero interlocutore: il cittadino...E' stata fatta molta strada, ma molta rimane da fare. La tanto auspicata rivoluzione copernicana è a metà".

Nel frattempo il Ministro Brunetta pensa a far installare negli uffici delle faccine colorate per misurare il livello di gradimento dei cittadini sul servizio reso; non conosciamo il costo di questa novità che illumina l'oscurantismo della burocrazia, ma certamente non se ne apprezzano i risultati.

Ora ci ha pensato anche l'Accademia della Crusca, che ha pubblicato di recente un manuale di regole e suggerimenti per la redazione degli atti amministrativi, sarà la volta buona? ■



frullateria
insalateria
yogurteria

vitamina

S. Felice Circeo
P.zza Mazzini, 2
tel. 366.4253798
fruangela@yahoo.it



di E. Dantes

Sopra la panca la capra campa...

A un po' di tempo, ormai, il nostro lungomare è frequentato anche d'inverno. Infatti, fino a qualche anno fa, eravamo abituati a vedere solo nel periodo estivo una variegata umanità e cioè: nutrite comitive di giovani, a piedi, sullo skateboard o sullo scooter; interi nuclei familiari che, dopo aver trovato un raro parcheggio gratuito a circa un chilometro di distanza, e carichi come cammelli, praticano una sorta di esodo biblico per entrare e accedere agli stabilimenti balneari; numerosi signori di mezza età con tanto di pancetta e canotta d'ordinanza che poco dopo l'alba (loro si svegliano prima degli altri) tentano un assalto con regolamentari aste d'ombrellone sui pochi metri quadrati di spiaggia libera rimasti; altri signori meno anziani che, invece, gli ombrelloni li vanno a piazzare al tramonto o di notte (loro vanno a dormire dopo gli altri) così l'indomani mattina li trovano già sul posto; nonni e nonne, stanchi forse anche della vita, che verso le sette di sera si spiaggiano in quantità esagerata, su una delle giostre che piantano le tende sul lungomare trascinando con sé pargoli indemoniati che i genitori affibbiano loro con la scusa di dover preparare la cena ma, in realtà, per recuperare una mezz'ora di intimità; gruppi di ragazze e ragazzi che prendono contatto con il mondo verso le due di notte e si dedicano ad alcune attività "per vedere/se è poi così difficile morire" come diceva Battisti.

Certo, non vogliamo affermare che d'inverno – nonostante la lodevole ma fallimentare iniziativa della nostra illuminata amministrazione comunale denominata, appunto "Il Mare d'Inverno" – sul nostro lungomare ci sia lo stesso agitazione, ma qualcosa si muove. Sarà merito dei mass media che hanno insinuato nella mente dei cittadini che camminare per una mezz'oretta al giorno allunga la vita perchè fa scendere il colesterolo, abbassare la glicemia, ritardare l'osteoporosi, migliorare la circolazione e fa tornare la voglia di fare l'amore, ma sta di fatto che se vi fate un giro, anche in un rigido mattino invernale, potrete vedere un bel po' di persone, di ogni età, sesso ed estrazione sociale, che passeggia a passo veloce ("come ha detto la televisione!") da Torre Olevola al Lido e dal Lido a Torre Olevola. Però, però ... Nonostante l'impegno, alcune di queste volenterose persone sono anziane, e



ogni tanto avrebbero bisogno di riposarsi, magari sedendosi su una bella panchina e queste, sul lungomare Europa non ci sono. "Eh, no! caro Dantés – sembra già di sentir montare la protesta – questa volta ti sbagli: le panchine ci sono e come! Le ha messe il Comune, a Pasqua!". Scusate, amici, ma se vogliamo alludere a quelle cose che sono comparse sul marciapiede del lungomare, beh... abbiamo un'idea un po' diversa sul concetto di panchina. Un pezzo di pietra, anche dalle pretese artistiche, non lo neghiamo, ma di forma ondulata e asimmetrica e senza schienale, per cortesia, non lo possiamo definire: panchina.

Perché, per panchina, appunto, si intende un oggetto che dovrebbe offrire un comfort a chi lo utilizza che, di solito, è una persona stanca che si vuole riposare, oppure è una persona che vuole leggere un giornale alleggerendo le cattive notizie di questi tempi con la brezza marina, o è uno che si vuole godere il panorama, o sono due amici che vogliono parlare, o due innamorati che si vogliono baciare, o un povero disgraziato che vuole dormire... ma qualunque cosa si voglia fare su una panchina – santiddio – questa deve essere dritta e necessita di uno schienale! Una cosa ci farebbe piacere: entrare nelle case dei nostri assessori per vedere se loro si siedono su sedie sbilenche e senza schienale, ma siamo sicuri che non comprano, per loro, opere d'arte simili. E allora perché le comprano – e con i soldi nostri – per noi?

Ma che la storia fosse strana fin dall'inizio era stato abbastanza chiaro. Infatti, la nostra amata Giunta Comunale aveva individuato in quel modello di panchina – e solo in quello (che per la cronaca si chiama "duna") – l'unico degno di abbellire il nostro lungomare; e, guarda caso, capolavori di quel genere li crea solamente una ditta di Siena la quale il 13 aprile invia una lettera in Comune e lo stesso giorno la Giunta (ah, gli assessori illuminati che non dormono mai...) gli commissiona l'ordine al modico prezzo di millequattrocentoventicinque Euro a panca che, moltiplicato per quindici fa ven-

tunomilatrecentosettantacinque, dopo pochi giorni, le panche vengono sistemate al loro posto. E se qualcuno osa sospettare che la ditta, magari, quel materiale lo teneva già pronto per la consegna, è il peggiore dei malpensanti. Così come lo è chi dovesse alludere a concetti come gara pubblica, soldi dei cittadini sprecati e altre amenità. Perché le decisioni della nostra Giunta non si discutono: si eseguono.

Permetteteci solo una considerazione finale: con panchine così non si giocherebbe nessun campionato di calcio o di basket o di qualunque altro sport di squadra; con una panchina così Woody Allen non avrebbe mai girato "Manhattan" e Nanni Moretti non avrebbe concepito "Caos calmo" e, scusate lo spunto romantico, non sarebbero neppure nati i fidanzatini di Peynet. Perché anche un aggeggio nato per accogliere il fondo schiena fa cul...tura. Peccato che da queste parti non lo abbiano capito.



di Roderigo

Breve taccuino sanfeliciano

Che cos'è questa crisi.... Cantava così un motivetto dei primi decenni del '900. A San Felice di crisi non si parla, anzi, per rimanere in tema, "Tutto va ben...", almeno secondo gli autoglorificanti comunicati dell'amministrazione. Invece la crisi c'è e si vede. Mai come quest'anno il Centro Storico è stato pieno di cartelli di vendita degli immobili. E' vero, non si tratta solo della crisi economica che colpisce l'Italia e di conseguenza il nostro paesello: dal Centro Storico è in corso una vera e propria fuga, sia di residenti che di ospiti stagionali. La causa principale va ricercata nella invivibilità estiva dell'area, soggetta a schiamazzi, risse, atti di teppismo e inciviltà contro cui si continua a non prendere alcun provvedimento. Il grave problema dell'ordine pubblico, insieme alla mancanza di parcheggi, ha convinto molti abitanti della zona, che pure avevano resistito per anni, ad abbandonare le case che con amore avevano ristrutturato (magari con un benevolo sguardo rivolto altrove di chi dovrebbe scovare gli abusi edilizi). Niente servizi, niente sonno, nessuna tutela per chi a San Felice viene a spendere il proprio denaro o ha deciso di vivere stabilmente nel Centro Storico, l'unica soluzione, per molti, è andarsene.



La fontana dispettosa Niente da fare: la piazza del Centro Storico continua a essere inzaccherata dall'acqua che cola dalla fontana col breccolone e le cannate, vanto dell'amministrazione comunale. Fin dalla sua installazione, quella vasca non ne ha voluto sapere di fare il suo dovere, cioè contenere l'acqua e non disperderla sul selciato. Sarà che l'hanno comprata ai saldi (superata in bruttezza solo dall'abbeyveratoio di borgo Montenero), sarà che mancavano le istruzioni per il montaggio (pensavamo capitasse solo all'Ikea), ma da anni il problema delle pozzanghere resta irrisolto. Forse la soluzione sta in un bell'incarico esterno da migliaia di euro con relativo appalto e subappalto.

Occhio non vede.... Si racconta che, per la visita di Hitler a Roma, il nostrano regime, onde evitare che nel percorso si vedessero alcune brutte borgate che non aveva avuto il tempo almeno di far ridipingere, innalzasse in quei luoghi al fianco della strada grossi cartelli di propaganda, a scongiurare quella vista assai poco imperiale. Forse la stessa motivazione deve aver spinto i nostri amministratori nel



Piazza Vittorio Veneto

caso del ponticello sul Rio Torto a La Cona. Incapaci di costringere il Consorzio di Bonifica a effettuare una approfondita ripulitura degli argini e di valorizzare quella che è una importante traccia archeologica, che può avere anche una buona rilevanza turistica (il canale fu scavato dai Romani per evitare alle loro navi la circumnavigazione del Promontorio in caso di burrasca), in comune devono aver pensato al detto "Occhio non vede....", e hanno nascosto il canale con una orrenda palizzata sormontata da vasi di plastica. Così, la vista dei nostri bravi assessori è salva, come pure le decine di scarichi abusivi di fogne che si gettano nel canale. Ma quelli sono voti, non si può mica intervenire....

Occhio non vede 2 Leggiamo che il consigliere Vittorio Scilipoti Lucci ha vantato, sulla stampa allineata, la pulizia "capillare e accurata" dei canali. Si vede che da parecchio tempo non passa al centro di La Cona, o forse il suo sguardo si sofferma sulla palizzata senza scorgere quel che c'è dietro: si sporga, assessore, si sporga!

Bandiera blu, se manchi tu... Ondate di panico in Comune agli inizi di maggio: voci incontrollate affermavano che per il 2011 la Bandiera Blu non sarebbe stata rilasciata al nostro paese. Forse qualcuno aveva

dimenticato di inviare le carte "giuste" per il riconoscimento provvedendo poi piuttosto frettolosamente. Fatto sta che poi il riconoscimento è stato concesso, anche se molti dubbi permangono sul rispetto dei parametri stabiliti a livello internazionale. Ma c'è chi aveva osato mettere in dubbio l'assegnazione: apriti cielo! Addirittura con interventi su Facebook dell'utente "Comune di San Felice Circeo" (qualcuno viene pagato per chattare su internet?) si stigmatizza la stampa che ha osato riportare quanto pubblicato sulla rete da siti peraltro non certo ostili all'amministrazione. Abbiamo voluto guardare i requisiti (tra l'altro: chi controlla le dichiarazioni che fanno i comu-

ni?) necessari per ottenere la Bandiera Blu: parecchi ci destano perplessità, ne citiamo uno per tutti: "assoluto divieto di accesso alle auto sulla spiaggia". Qualcuno ha notato le piazzole di cemento adibite a parcheggio in alcuni stabilimenti balneari? Chi vi è obbligato, ha fatto rispettare le leggi in materia?

Addosso al dosso! Dilagano sulle nostre strade dossi d'ogni tipo e colore: gialli e neri, rossi, più larghi o più stretti. Un dosso non si nega a nessuno, soprattutto se quello poi ti vota come ringraziamento. Soprattutto, se non hai un dosso fuori casa non sei proprio nessuno. Oltre ai montarozzi, dilagano anche le rotonde, ottimo affare per le ditte che vincono gli appalti o, più spesso, i subappalti. C'è un girotondo particolarmente geniale, sulla strada litoranea tra San Felice e Sabaudia. Ha un angolo impossibile (un pullman del Cotral c'è rimasto incastrato), ma nessuno ha pensato di citare per danni progettista e costruttore.

Ipse dixit "...ma io penso che lui ha dei dubbi perché fa parte dell'opposizione e questo per sua scelta, noi di maggioranza abbiamo solo certezze" - consigliere Pietro Bianchi, verbale del Consiglio Comunale aprile 2011- Contento lui.... ■



di Roberto Pallottini

Una condizione fondamentale per lo sviluppo sostenibile

La mobilità ciclabile



►► **Qualche cosa si sta facendo, ma troppo lentamente**

È sinceramente sorprendente osservare come, dopo più di mezzo secolo di sviluppo del turismo, il territorio di S. Felice Circeo e di Sabaudia sia ancora sprovvisto di una decente rete di percorsi per la mobilità sostenibile. I pedoni e i ciclisti, che sono sempre più numerosi e in estate potrebbero rappresentare la maggioranza di chi si sposta in questo territorio, come capita ormai in moltissime località turistiche, sono ancora utenti fantasma per le amministrazioni locali. Invece di sostenerli e sperare che si moltiplichino. E poi ci sono i veri fantasmi, quelli che durante tutto l'anno lavorano nell'agricoltura e sostengono l'economia locale, e sono veramente invisibili, soprattutto la sera, quando tornano a casa in bicicletta lungo le strade di campagna. Alcuni di loro sono morti per questo, anche uno solo di loro sarebbe dovuto bastare per indurre le Amministrazioni locali a fare le opere necessarie alla loro protezione.

Qualche cosa in realtà si muove, lentamente (avranno mica preso esempio dalle biciclette?), ma si muove. Qualche tratto di percorso protetto per le biciclette si comincia a vedere, spesso fatto male perché promiscuo con i pedoni, anch'essi bisognosi di molta più protezione, spesso ridicolmente breve e discontinuo (quelli a La Cona e Mezzomonte sono esemplari di questa categoria).

Poi ci sono i progetti. Il Comune di S. Felice ha approvato e finanziato il terzo lotto dell'opera iniziata alcuni anni fa nella frazione di Mezzomonte e proseguita con la realizzazione della pista lungo il lato sinistro di via Sabaudia, a partire dal piazzale Norberto Campioni. Il nuovo tratto correrà sul lato destro di via Sabaudia, tra la fine dell'attuale tratto fino all'incrocio tra via Sabaudia e via XXIV Maggio. Ma è un progetto che parte sbagliato. Intanto inizia dopo la piazza Campioni, fuori del tratto più denso di traffico, dove non si fa nulla; poi prosegue sul marciapiede, che è stretto, e chi ne sa un po' di biciclette sa anche che la promiscuità con i pedoni è insostenibile. Infine, anche se un giorno si arriverà a raccordarlo con Mezzomonte, sarà un percorso unicamente per i residenti, il cicloturismo si dirige prevalentemente verso Torre Paola e non si infilerà di certo sui marciapiedi di via Sabaudia.

Qualche cosa in più la si trova nei programmi. Il Comune di S. Felice ha aderito al bando "Bike sharing e Fonti rinnovabili" del Ministero dell'Ambiente, con un programma preliminare che prevede la realizzazione di una rete estesa di itinerari ciclabili sul territorio comunale, collegata con i percorsi esistenti sul territorio provinciale e in particolare nel Parco nazionale del Circeo. Un siste-



ma, quindi, capace di accogliere sia la domanda turistica del periodo estivo, sia quella del periodo invernale, quando spesso, per i lavoratori immigrati, le due ruote rappresentano l'unico mezzo di spostamento possibile. Un programma a parole completamente condivisibile.

Nella sostanza però, le cose stanno molto meno bene. A parte i servizi, gli itinerari principali previsti sono ben al di sotto delle necessità, soprattutto per chi si sposta da e per altri comuni (Sabau-

dia soprattutto e poi la campagna interna) e fa cicloturismo.

Il programma poi inizia male con la fattibilità. Se si consultano i risultati del Bando del Ministero (http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/bandi/bando_bike_sharing_graduatoria_febbraio2011.pdf) non risulta né tra i vincitori né tra i non ammessi. Che è successo? Dove è andato a finire?

Anche l'Ente Parco Nazionale del Circeo ha partecipato al Bando del ministero e in questo caso è risultato vincitore, con il progetto "Bicicliamo nel Parco" (30 biciclette elettriche a pedalata assistita, tre pensiline solari per la loro ricarica, 40 portabiciclette presso i chioschi del lungomare). Il progetto ha il supporto dei comuni di Latina e Sabaudia, che hanno presentato altri due stralci, però non finanziati. L'intervento è ben poca cosa, certo, ma è complementare allo sviluppo del sistema delle piste ciclabili previsto dagli enti locali (Latina e Sabaudia) ed è uno stralcio delle previsioni dello Schema di Piano del Parco, attualmente ancora in corso di discussione. Sicuramente nel premiare il Parco, come sottolinea giustamente il direttore Giuliano Tallone, si è tenuto conto della condivisione del suo progetto con i Comuni di Sabaudia e Latina e probabilmente della sua integrazione con il Piano del Parco in via di redazione. Della sua capacità di fare sistema. L'unica vera novità viene dalla pianificazione, e più precisamente proprio dal Piano del Parco. Per la sua dimensione di piano d'area vasta, che guarda non soltanto al perimetro stretto ma al contesto più ampio, il Piano del Parco è l'unico strumento capace di mettere in relazioni beni ambientali, struttura insediativa e reti infrastrutturali, nella giusta dimensione territoriale.

Il Parco nazionale del Circeo, come tutte le aree protette, nasce come strumento di tutela del patrimonio naturale ma può diventare uno strumento capace di orientare verso la sostenibilità lo sviluppo complessivo del territorio nel quale è localizzato. E' sempre più evidente a tutti come la protezione

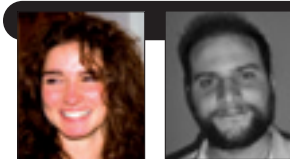
della natura compresa nel perimetro del Parco dipenda in misura rilevante dalla qualità ambientale dell'intero territorio circostante. Per questo le economie e gli stili di vita di chi abita o usa il territorio, anche al di fuori del perimetro del parco, devono cambiare per tenere conto delle esigenze di tutela. In questo quadro va trattato anche il tema della mobilità, con lo stesso approccio ecosistemico adottato dal Consiglio Direttivo per guidare la redazione del Piano nel suo complesso.

La pressione esercitata dal turismo balneare estivo è allo stesso tempo una grande opportunità ma anche una delle minacce più forti alla natura del parco. Per questo il Piano fornisce indirizzi per la mobilità sostenibile e ciclabile del Parco. I percorsi pedonali e ciclabili di accesso-fruizione dovranno avere come punti di riferimento le aree in cui sono già presenti e/o possono essere localizzati servizi per il turismo. Finalmente si ragiona sul sistema di servizi ed attrezzature per la fruizione del Parco in modo integrato con la rete dei percorsi pedonali, ciclabili e per l'osservazione della natura.

Specifica attenzione viene dedicata alla costruzione di una vera rete ciclabile integrata con il territorio limitrofo al Parco, che potrebbe dare un sostegno decisivo anche ai progetti, più volte formulati, di chiusura o di regolamentazione progressiva "a tappe" del traffico del lungo mare di Sabaudia, senza impedirne la fruizione e senza arrecare danno all'economia locale. Il Piano sostiene anche il turismo sportivo, in forte crescita anche in periodo invernale, che coinvolge territori molto più ampi, a conferma di quanto sarebbe importante sviluppare politiche condivise con gli altri sistemi di aree protette regionali.

Il territorio del Parco e del suo contesto è particolarmente adatto allo sviluppo della mobilità ciclabile, per la sua morfologia pianeggiante e per il tipo di utenza che lo frequenta (lavoratori dell'agricoltura, cicloamatori e turisti). Perché questa vocazione sia salvaguardata e anzi si sviluppi è necessario però investire nelle infrastrutture. Molte delle strade che percorrono la pianura sono percorribili in sicurezza, perché il traffico delle auto è molto ridotto. Ma alcune direttrici fondamentali dovranno essere attrezzate per proteggere la mobilità su bicicletta¹. Ora che il Piano del Parco ci indica quali devono essere, le Amministrazioni devono fare la loro parte. Non ci sono più scuse. ■

¹ Una di queste è la direttrice, frequentatissima d'estate, che collega la Cona di S. Felice Circeo con la costa di Sabaudia, da Torre Paola in poi. Sarebbe molto facile dotarla di due strisce di 1,5 metri ciascuna, per consentire il transito non soltanto dei ciclisti esperti, che comunque sfidano il pericolo delle auto, ma delle famiglie con i bambini, del ciclista occasionale, del cicloturista, anche internazionale che è attratto dalle straordinarie risorse ambientali. **Perché Sabaudia e S. Felice non si mettono d'accordo?**



di Flavia Ricci e Diego Ronchi*

Preparando le campagne del 2011

Alcuni ricordi della campagna di scavo del 2010



Indagini presso la Villa di Domiziano di studenti e ricercatori

Si avvicinano i mesi caldi per l'archeologia da campo, e il gruppo di studenti, laureandi, specializzandi e dottorandi della Sapienza, che dal 2008 conducono ricerche ad ampio spettro nel territorio del Circeo, in collaborazione con La Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, il Parco Nazionale del Circeo e il Corpo Forestale dello Stato, lucidano le trowel (cazzuole da archeologo) e preparano i bagagli: una nuova stagione di ricerche, indagini e scoperte stanno per iniziare.

Quest'anno, si proseguirà con lo scavo alla Villa di Domiziano e, auspicabilmente, si procederà anche con il rilievo della Villa dei Quattro Venti a S. Felice. Si vanno inoltre pianificando ricognizioni e si pensa, per il prossimo anno, all'organizzazione di una mostra.

Dall'inizio di questa esperienza di ricerca l'equipe del Circeo si è arricchita di molti compagni di studio, andando a costituire un vero e proprio team di ricerca. Uno tra i risultati di cui vado più fiero come direttore è la capacità che questo gruppo ha mostrato, stante le molte difficoltà operative e la sua oggettiva modesta consistenza numerica, di produrre al contempo risultati e formazione, coniugando i due aspetti chiave di un cantiere-scuola. Il lavoro dell'archeologo, che oggi si va sempre più arricchendo e contaminando con i contenuti propri delle discipline tecnico-scientifiche, conserva tuttavia molti aspetti di artigianalità, che possono essere appresi solo attraverso l'esperienza diretta dello scavo. I risultati di un cantiere-scuola sono quindi legati alla qualità della formazione che questo riesce a esprimere. Per illustrare questi contenuti e dare un'idea di quello che soggiace dietro ai risultati, ho chiesto a Flavia Ricci, uno dei nostri studenti più giovani, di raccontare sinteticamente la sua esperienza.

"03/09/ 2010: inizia la prima campagna di scavo presso la Villa di Domiziano. Siamo un gruppo di dieci persone, tra studenti e ricercatori, provenienti da diverse Università e corsi di laurea. La possibilità offerta è interessante, indagare efficacemente un sito che presenta un rapporto persone/superficie molto sfavorevole, questo significa che chi come me è alle prime armi, avrà ottime possibilità di imparare, mentre chi ha già esperienza sul campo, potrà consolidare le proprie competenze settoriali. Veniamo divisi in due gruppi, ognuno assegnato a un "saggio" nell'area Nord della villa. Mi ritrovo a lavorare nel "saggio 1", Serena Rasori è la responsabile del settore, ma non per questo si presenta distante con me, che invece mi trovo per la prima volta o quasi con una trowel in mano. Il lavoro iniziale al saggio 1 si rivela abbastanza gravoso: gli alberi e le radici nel tempo hanno smosso, bucatato, sollevato e rovesciato il terreno, prezioso indicatore delle vicende che interessarono gli ambienti adiacenti al Lago. La prima settimana di "pulizia" (lavoro di pala e



Scavi in corso a Villa di Domiziano



Cisterna - Villa di Domiziano

piccone), per la disperazione di Serena, viene trascorsa tra radici e buche sempre più profonde, però, un giorno, tra la terra, vedo spuntare la prima tessera di mosaico bianco e contemporaneamente, poco più in là, gli altri ragazzi iniziano a trovare frammenti d'intonaci appartenenti alle pareti, così come nuove colonne che sembrano indicare come l'ambiente proseguisse verso il lago. Ci vorranno tutti e due i mesi per ripulire l'ambiente dallo strato di crollo e dalla terra accumulatasi nei secoli, mettendo in luce: un mosaico bianco a cornice nera, varie colonne di laterizio, che ci stanno guidando nelle ipotesi ricostruttive e intonaci dai colori vivaci, a oggi oggetto di uno studio di Serena. Contemporaneamente a questo settore si è sviluppato lo scavo nel saggio 2 che si trova sul lato opposto della peschiera, e che

l'altro team ha interpretato come una "tintoria" (fullonica) adiacente a una cisterna e agli ambienti servili della domus.

Contestualmente alle indagini presso il saggio 2 si è deciso di provare a svuotare e risalire, gattonando, un condotto idrico per comprendere anche parte del sistema di approvvigionamento della villa seguedone i collegamenti con le varie cisterne. Nel secondo mese sono arrivate "forze nuove" e il gruppo si è ampliato, arrivando a quota quattordici!

Per entrambi i mesi, alla fine della giornata il rientro agli alloggi distrutti, la cena, due chiacchiere, il diario di scavo e il briefing per la giornata successiva.

Direi che lo scavo è stato un momento di scambio umano e culturale, crescita professionale e condivisione. In modo particolare la possibilità di imparare ad adoperare sul campo una stazione totale, è stato per me un grande incentivo allo studio e all'approfondimento tecnico-metodologico. La bellezza di questo scavo si può attribuire proprio alla sua "offerta completa", riguardante i molti diversi aspetti del nostro ambito disciplinare: dallo scavo stratigrafico, al rilievo diretto e strumentale, senza contare la bellezza della zona, immersa nel verde del Parco e le dinamiche interne a un'equipe motivata e dinamica" .. ■

*Ricercatore Università "La Sapienza" di Roma

Parco



di Riccardo Copiw*

Tutela, servizi ecosistemici e sviluppo sostenibile

2011. Anno Internazionale delle Foreste



La biodiversità delle foreste italiane



Per contribuire alle celebrazioni dell'Anno Internazionale delle Foreste, il 6 e 7 maggio l'Ente Parco Nazionale del Circeo ha organizzato, con il sostegno del Ministero dell'Ambiente e

della Tutela del Territorio e del Mare, e con il supporto del Corpo Forestale dello Stato e di Federparchi, un Convegno nazionale finalizzato a enfatizzare l'importanza delle foreste italiane, non solo dal punto di vista della conservazione della biodiversità, ma anche per la tutela della qualità della vita dell'uomo e lo sviluppo compatibile delle aree economicamente marginali.

Nella sala conferenze del Parco sono intervenuti molti dei maggiori esperti italiani in materia di biodiversità forestale, cambiamenti climatici, servizi ecosistemici e gestione sostenibile delle risorse forestali, i quali hanno dato un notevole spessore scientifico e culturale alla manifestazione. Alle sessioni tecnico-scientifiche hanno partecipato, inoltre, autorevoli rappresentanti delle principali associazioni ambientaliste (Greenpeace, WWF, CTS, Legambiente e Lipu).

Ha aperto i lavori il Sindaco di Sabaudia, Maurizio Lucci, il quale ha accolto calorosamente gli ospiti e ha ribadito l'impegno dell'Amministrazione da lui rappresentata per la tutela del rilevante patrimonio naturale del Parco e l'uso sostenibile delle risorse.

Dell'importanza del Parco e, in particolare, delle sue foreste, ne hanno parlato subito dopo in maniera approfondita il Direttore dell'Ente Parco, Giuliano Tallone, e il Capo dell'UTB di Fogliano (CFS), Sergio Zerunian, i quali hanno illustrato le attività svolte in passato per la loro tutela, le criticità presenti e le azioni di gestione promosse o ipotizzate per migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi, aumentarne la biodiversità e sviluppare nuovi servizi rivolti sia alle popolazioni residenti sia ai numerosi turisti e alle tante scolaresche che ogni anno visitano il Parco.

Dopo questa introduzione finalizzata a dare il giusto risalto al territorio ospitante il convegno e alla Foresta Demaniale del Circeo, già riconosciuta quale Riserva della Biosfera dall'Unesco e nodo della Rete ecologica europea Natura 2000, è seguito un altro importante intervento introduttivo, volto a fornire una sintesi delle attuali politiche internazionali sulla tutela delle foreste: Orazio Ciancio, Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali, si è soffermato in particolare sull'importanza dell'Anno Internazionale delle Foreste, sul quadro normativo, sui benefici della gestione sostenibile e sulla necessità di governare tenendo



sempre come riferimento quanto richiamato dal principio di responsabilità, che ci vede tutti coinvolti, ognuno al proprio livello. Si è entrati quindi nel pieno delle sessioni scientifiche. La prima, intitolata "Le foreste e i cambiamenti climatici" e coordinata da Chiara Campione (Greenpeace Italia), ha visto la partecipazione di Vincenzo Ferrara (climatologo dell'ENEA), Paolo Audisio (Group Coordinator "Fauna Europaea" Project) e Piermaria Corona (Direttore del Dip.to di Scienze dell'Ambiente Forestale e delle sue Risorse dell'Università della Tuscia). In questa sessione si è discusso dei cambiamenti climatici in corso, della loro influenza sulle foreste e del ruolo che le foreste svolgono per la mitigazione dei cambiamenti, insieme con gli oceani che hanno un notevole effetto raffreddante. Si è parlato delle risposte degli ecosistemi e delle singole specie ai cambiamenti climatici, le quali quasi mai sono lineari, per cui i modelli teorici di previsione delle trasformazioni ambientali sono molto difficili da definire. In tal senso hanno una grande importanza le ricerche scientifiche, le analisi e i monitoraggi, senza i quali si rischia di commettere notevoli errori d'interpretazione dei fenomeni e quindi di vanificare gli sforzi. Ormai è ritenuto necessario da tutti programmare e realizzare azioni di adattamento ai cambiamenti, alcune delle quali possono essere effettuate a scala locale (mantenimento di zone aperte in montagna, mantenimento della necromassa legnosa a terra, tutela delle sorgenti non captate, uso diverso delle differenti specie forestali secondo il loro ciclo vitale, garantire la connettività ecologica, rimboschimenti, ecc.), mentre altre devono essere per forza generali e sistemiche (pianificazione degli usi

delle foreste, gestione delle risorse legnose a scala mondiale, strategie di prevenzione sul rischio incendi e sul rischio di diffusione delle specie aliene e dei patogeni, accordi di compensazione della CO₂, ecc.). La seconda sessione scientifica, intitolata "Le foreste, i servizi ecosistemici e l'uso sostenibile", è stata coordinata da Gianfranco Bologna (WWF Italia) e ha visto la partecipazione di Giuseppe Scarascia Mugnozza (Presidente della Società Italiana di Selvicoltura e Ecologia Forestale), Alessio Mortelliti (zoologo del Dip.to di Biologia e Biotecnologie "C. Darwin" dell'Università Sapienza di Roma), Davide Marino (Presidente del Consorzio Universitario per la Ri-





cerca Socioeconomica e per l'Ambiente), Laura Ravazzoni (CTS), Stefano Raimondi (Legambiente) e Francesco Maria Raimondo (Presidente della Società Botanica Italiana).

Si è parlato dell'origine ed evoluzione della selvicoltura, della dinamica degli ecosistemi forestali, dell'importanza delle foreste ai sensi del Protocollo di Kyoto e dei servizi ecosistemici che le foreste forniscono gratuitamente (rimozione degli inquinanti atmosferici, disinquinamento dei corsi d'acqua, produzione di biomasse, qualità del paesaggio, conservazione della biodiversità, ecc.), per i quali è ormai necessaria una valutazione economica ai fini del corretto riconoscimento dei benefici di tali ecosistemi. Benefici che possono essere ottimizzati se essi sono gestiti con cognizione di causa evitando, ad esempio, interventi che riducano ulteriormente le dimensioni dei boschi più piccoli, fattore che rappresenta la principale causa di perdita di biodiversità, seguita dall'isolamento dei nuclei boscati. Inoltre, sarebbe importante che venisse applicato il più possibile un modello di gestione che contempra la presenza di tutte le classi d'età per le diverse specie forestali che costituiscono ogni differente ecosistema forestale.

Si è ribadito, inoltre, il ruolo delle Politiche Agricole Comunitarie e delle altre politiche economiche coinvolte, direttamente o indirettamente, nella gestione delle foreste e la necessità di ripensare gli stili di vita (consumi energetici in primis) quale unica strategia per ottenere risultati concreti in termini di sviluppo sostenibile. Sul filone economico si è approfondito il contributo che il turismo può dare ai fini dello sviluppo, evidenziando l'esigenza di ampliare la quantità e qualità dei servizi turistici, magari definendo standard minimi qualitativi validi almeno per

tutte le aree protette e marchi di qualità in grado di esaltare il ruolo di queste aree. Bisognerebbe puntare soprattutto sul turismo didattico e culturale e gli alberi monumentali rappresentano una risorsa notevole in tal senso, sia in termini naturalistici sia storico-culturali e, di conseguenza, economici.

Nella seconda giornata si è svolta una terza sessione scientifica, intitolata "Conservazione e gestione delle foreste italiane: il ruolo delle Aree Protette e della Rete Natura 2000", coordinata da Fulco Pratesi (Presidente onorario del WWF Italia) che ha visto la partecipazione di Pietro Oieni (CFS - Ufficio Biodiversità), Claudio Celada (Lipu), Riccardo Valentini (Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici) e Marco Marchetti (Presidente Forest Steward Council Italia).

Si è sottolineato il ruolo svolto da tutto il sistema italiano delle Aree Protette (comprensivo delle Riserve Naturali Statali gestite dal CFS e dai siti della Rete Natura 2000) per la conservazione della biodiversità e la corretta gestione del patrimonio forestale. In particolare, si è illustrato il grande valore delle foreste protette, anche dal punto di vista economico, ai fini del bilancio delle emissioni di carbonio; si è discusso della necessità di realizzare un vero registro dei serbatoi di carbonio agroforestali e si è evidenziato come la migliore risposta per l'adattamento ai cambiamenti climatici sia ottenibile attraverso la conservazione dei sistemi forestali e l'aumento della loro biodiversità (cosiddetta strategia 3M: Maggiore biodiversità, Minori impatti, Minori costi di adattamento).

E' stato poi evidenziato lo stato di conservazione degli uccelli, che seppure mostri un miglioramento nei territori protetti è invece in forte calo nelle aree antropizzate, anche quelle agricole coltivate intensivamente. Questo gruppo di animali, in particolare le specie migratrici, è un ottimo indicatore della qualità ambientale globale vista la loro ciclica frequentazione di contesti molto diversi e molto distanti i quali sono gestiti in maniera molto differente con grande rischio di vanificazione degli sforzi che gli Stati più virtuosi fanno per la loro conservazione.

Un altro interessante tema trattato è stato quello della certificazione forestale, sia relativa alle attività di coltivazione che di taglio, trasformazione e commercio. L'importanza di quest'aspetto è facilmente com-

prendibile se si pensa che l'Italia è uno dei principali importatori di legname e, in particolare, è il primo importatore di legna da ardere.

Tutto quanto illustrato e discusso nelle tre sessioni scientifiche è stato, infine, richiamato in forma organica e sintetica da Carlo Blasi (Presidente della Società Italiana di Scienza della Vegetazione), che ha effettuato le conclusioni di quest'ampia porzione del convegno. Nel suo intervento sono stati messi in evidenza i benefici apportati dalle foreste vetuste in termini di adattamento ai cambiamenti climatici, fornitura di servizi ecosistemici e conservazione della biodiversità. Su questo tema sarà presentato uno specifico progetto Life che coinvolgerà anche il sistema delle aree protette.

Il Convegno doveva concludersi con una sessione presieduta dal Ministro dell'Ambiente, On. Stefania Prestigiacomo, finalizzata a illustrare l'importanza della Strategia Nazionale per la Biodiversità, definita nel corso del 2010, quale strumento prioritario di riferimento per le politiche di tutela e gestione delle risorse naturali.

L'assenza del Ministro, purtroppo preavvisata solo qualche giorno prima del convegno, ha determinato la ridefinizione dell'ultima sessione, trasformata in una tavola rotonda, a cui hanno partecipato Gaetano Benedetto (Presidente dell'Ente Parco Nazionale del Circeo), Giorgio Corrado (Capo della Sezione II del Corpo Forestale dello Stato), Giampiero Sammuri (Presidente di Federparchi) e Renato Grimaldi (Direttore della Direzione Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare).

Oggetto della discussione è stato non solo la definizione di azioni concrete per l'attuazione della Strategia Nazionale per la Biodiversità, cosa che richiede specifici finanziamenti che però con grande difficoltà sono assegnati dal governo centrale, ma anche il possibile passaggio delle Riserve Naturali Statali presenti nei Parchi Nazionali da una gestione ora in capo al Corpo Forestale verso una gestione affidata agli Enti Parco.

In conclusione è stata ribadita la necessità di omogeneizzare le attività e i servizi in tutto il sistema delle aree protette, in particolare quelle nazionali, attuando progetti mirati a far crescere tutto il sistema nel suo complesso, essendo attualmente composto di realtà gestionali molto differenti.

La manifestazione si collegava all'iniziativa intitolata "L'INCANTO del Parco Nazionale del Circeo", finalizzata all'invito alla visita, a piedi o in bicicletta, delle foreste del Parco, anche attraverso la promozione di vantaggiosi pacchetti turistici. Tale iniziativa prosegue nei mesi di maggio, settembre e ottobre. ■

*Consulente LIFE dell'Ente Parco

Parco



di Gaetano Benedetto

L'incanto del Parco Nazionale del Circeo

Prove di marketing territoriale



Una interessante offerta turistica per i week end di maggio, settembre e ottobre

Certo è una cosa piccola, ancora in divenire, ma è una cosa importante, di quelle che in prospettiva possono fare la differenza. L'accordo tra l'Ente Parco del Circeo e Confindustria Latina sezione turismo, esteso poi a Federalberghi, ha costruito un'offerta turistica per i week end di maggio, settembre e ottobre, fuori dalla stagione di punta insomma, che prova a mettere insieme tutti i valori del territorio e prova a offrirli a un "prezzo" assolutamente competitivo. Non è facile, infatti, trovare in Italia la possibilità di un week end in strutture a quattro stelle che a 70 euro (meno per ragazzi e bambini) permette di pernottare, cenare con prodotti del territorio e avere i servizi di spiaggia inclusi nel prezzo oltre che (per chi lo volesse) una visita guidata in foresta a piedi o in bicicletta. Se poi pensiamo che un'offerta analoga viene fatta a 55 euro dagli hotel a tre stelle, comprendiamo quanto l'offerta costruita per promuovere il territorio del Parco sia davvero rivolta a tutti.

Abbiamo voluto chiamare quest'iniziativa "L'incanto del Parco Nazionale del Circeo" e abbiamo voluto legarla anche alla scoperta della foresta. Quello che noi oggi vediamo è quanto sopravvissuto al taglio della Selva di Circe che sino ai primi del '900 si estendeva sino a Terracina. La foresta del Circeo, con i suoi circa 3.300 ettari, rappresenta l'esempio più importante ed esteso in Italia di "foresta planiziaria" cioè di Pianura. E' riserva naturale dello Stato, è gestita dal Corpo Forestale dello Stato, è protetta dall'Unione Europa come Sito d'Interesse Comunitario, è tutelata dall'UNESCO come Riserva della Biosfera. Insomma un patrimonio d'immenso valore naturalistico oltre che di enorme bellezza spesso sconosciuto a molti dei residenti del territorio pontino. Eppure la foresta è accessibile, fruibile, è dotata di una ricca sentieristica che permette a chiunque di scoprirla e di conoscerla. Proprio partendo da questo, cioè dall'esistenza di una sentieristica sia pedonale sia ciclabile, siamo partiti per cercare di offrire un'occasione diversa a quanti conoscono il Circeo solo per lo splendore delle dune e del mare. Ci è parsa dunque

TARIFE A PERSONA IN CAMERA DOPPIA

Tipologia	H/B Adulti	H/B Junior 7/12 anni	H/B Baby 3/6 anni	Supplemento Singola
****	70,00	60,00	45,00	18,00
***	55,00	45,00	35,00	10,00

Le tariffe si intendono per mezza pensione con accesso spiaggia o piscina e letto. Le prenotazioni vanno effettuate direttamente presso gli alberghi sotto indicati. Al momento della prenotazione, effettuabile con carta di credito a garanzia o con bonifico bancario, verrà richiesta una caparra non rimborsabile pari al 50% dell'importo totale del soggiorno.

Le strutture alberghiere aderenti all'iniziativa sono:

Hotel Maga Circe****	0773.547821	S. Felice Circeo
Circeo Park Hotel****	0773.548814	S. Felice Circeo
Hotel Capo Circeo***	0773.540403	S. Felice Circeo
Hotel Casino****	0773.518169	Sabaudia
Hotel Il San Francesco****	0773.515951	Sabaudia
Hotel Le Dune****	0773.51291	Sabaudia
Hotel Oasi di Kufra****	0773.5191	Sabaudia
Hotel Il Gabbiano***	0773.510458	Sabaudia
Il Gioiello***	0773.515465	Sabaudia
La Perla del Tirreno***	0773.515561	Sabaudia
Le Palme***	0773.518825	Sabaudia
Mini Hotel Saporetti***	0773.515987	Sabaudia
Zeffiro***	0773.593563	Sabaudia
Hotel Europa****	0773.407199	Latina
Hotel Miramare****	0773.273470	Latina Lido
Hotel Gabriele***	0773.648098	Latina Lido

Week-end dedicati

Maggio	Settembre	Ottobre
7 - 8	10 - 11	1 - 2
14 - 15	17 - 18	8 - 9
21 - 22	24 - 25	
28 - 29		

Per ulteriori informazioni www.parcocirceo.it

un'opportunità quella di proporre agli operatori alberghieri, proprio quest'anno dichiarato dalle Nazioni Unite "Anno internazionale delle Foreste", di costruire un pacchetto dedicato al Parco. Ed è qui scattato qualcosa d'inedito per il territorio pontino.

Negli incontri con gli albergatori abbiamo tutti notato una disponibilità inedita e una consapevolezza del plus valore che il parco rappresenta che non si percepisce mai leggendo le cronache dei giornali. La loro apertura è stata massima e ben consapevole della fase sperimentale del progetto, hanno cercato di ridurre all'osso i propri guadagni e di fare squadra mettendo a disposizione del progetto comune quanto l'uno o l'altro era in grado di fornire. Di là dal risultato finale, quello che è apprezzabile è lo sforzo per ricercare qualcosa di diverso, per parlare una lingua comune, per trovare in un bene comune qual è il Parco, un elemento di sinergia.

Molta strada abbiamo da fare, ma la chiave della scommessa sta proprio nella capacità di valorizzare l'insieme del territorio e non solo un pezzo o una componente di questo. E' come se assieme si stesse cercando di ricostruire un mosaico e il pacchetto costruito rappresenta la sintesi del mosaico che viene offerta. E' l'occasione di una scoperta, ma anche di una conoscenza e di un arricchimento culturale, il tutto fatto con leggerezza, piacevolezza, benessere.

La mia personalissima sensazione è che gli operatori privati sono pronti a fare un salto, di prodotto e di offerta, di cultura e di identità. Al di là del parco lo sono altrettanto le Istituzioni locali? Guardare avanti significa costruire il nuovo e non riproporre il vecchio.

Per maggiori informazioni: www.parcocirceo.it

* Presidente Ente Parco Nazionale del Circeo.

ISOLA DI PONZA

La limonaia a mare Villa Laetitia Il Gabbiano

euro 70,00 per gli adulti; euro 60,00 per i ragazzi da 7 a 12 anni; euro 60,00 per i bambini da 3 a 6 anni. Il prezzo prevede il pernottamento, la prima colazione e la cena presso un ristorante convenzionato. Eventuale supplemento singola: Euro 18,00.

Appartamenti privati

euro 50,00 per gli adulti; euro 40,00 per i ragazzi da 7 a 12 anni; euro 35,00 per i bambini da 3 a 6 anni. Il prezzo prevede il pernottamento e la prima colazione. Eventuale supplemento singola: euro 10,00.

Gita all'isola di Zannone, o a Palmarola, o giro dell'isola di Ponza al prezzo convenzionato di euro 20,00.

Per informazioni e prenotazioni
www.ponzaviaggi.it o telefonare allo 0771/809886





di Giuliano Tallone*

Un'area dove agricoltura e allevamenti sono presenti in forma intensiva

L'agricoltura e il Parco



Problemi o opportunità

Secondo il DDPP (Documento Direttore Preliminare di Piano) del Parco Nazionale del Circeo, approvato il 23 febbraio 2009, "il comparto agricolo è quello che potenzialmente è il più compatibile con le funzioni di un'area protetta. Nell'ambito del Parco Nazionale del Circeo però le attività agricole e gli allevamenti si sono sviluppati in forma intensiva in aree di estrema delicatezza ambientale. Una riconversione di dette attività non è auspicabile, occorre quindi ipotizzare un percorso progressivo di compatibilizzazione e di delocalizzazione mirata per gli allevamenti bufalini. Nell'ambito della redazione del Piano (del Parco) occorrerà riscontrare l'estensione e la tipologia del comparto serricolo, valutare l'effettiva capacità delle aree interessate dalle attività serricole di sostenere gli impatti ambientali, individuare quale potrebbe essere il rapporto ottimale, secondo le caratteristiche naturalistiche delle varie zone, tra superficie destinata a serra e attività agricole svolte in campo aperto; analizzare la possibilità di un intervento teso a rendere maggiormente compatibile l'attività di serricoltura attraverso l'adozione di protocolli o tecnologie diverse rispetto a quelle adottate oltre che attraverso un arretramento di questo rispetto alle aree lacuali; studiare la possibilità di un'estensione delle produzioni biologiche e "ogm free"; individuare il modo di diminuire la concentrazione di capi bufalini per ettaro garantendo comunque da un allevamento anche attraverso la realizzazione di una stalla consortile e dall'altro il mantenimento di un paesaggio agrario che è caratterizzato dal pascolo brado di questi animali; stabilire forme d'incentivazione e sostegno dell'agriturismo; regolamentare le modalità con cui le aziende agricole possano collaborare nel periodo balneare a gestire i flussi turistici anche attraverso la realizzazione di posteggi temporanei nelle aree stagionalmente non destinate alle attività agricole. Nell'ambito del Piano dovrà essere valutato anche l'eventuale plus valore che potrebbe essere dato alle produzioni agricole e zootecniche attraverso l'utilizzo del marchio del Parco i cui termini di concessione dovrebbero essere preventivamente regolamentati dall'adozione di specifici protocolli che garantiscano non solo la qualità dei prodotti, ma anche la compatibilità ambientale degli stessi". Inoltre il DDPP precisa che "inevitabilmente occorrerà individuare risposte convincenti all'interno di una visione territoriale più ampia che travalica i confini del Parco e prende in considerazione un'area ben più vasta; questo consente di garantire non solo risposte concrete e di più ampio respiro alle esigenze di sviluppo, ma anche una maggior efficacia degli interventi di conservazione mettendo o ricreando continuità tra i vari sistemi naturali del territorio. Il Parco, infatti, è un abito relativamente piccolo, addirittura piccolissimo se si escludono le superfici forestali e quelle lacuali". Quindi, la definizione delle aree contigue al Parco, e una loro gestione indirizzata a rendere compatibili attività economiche agricole e ambiente, è uno degli elementi fondamentali delle politiche del Parco. Inoltre, nel successivo documento d'indi-

rizzo deliberato il 30.4.2010, il Consiglio Direttivo dell'Ente Parco ha chiarito che "L'estrema attenzione dell'Ente Parco nei confronti dell'agricoltura è dimostrata dai fatti. In particolare il Consiglio Direttivo, in linea con la P.A.C. a scala europea, considera l'attività agricola elemento essenziale per la piena funzionalità dei servizi ecosistemici e della Rete Ecologica territoriale. L'agricoltura è dunque elemento strategico della gestione di un'area protetta anche sotto il profilo culturale finalizzato al mantenimento di economie tradizionali. Per le serre l'Ente Parco, prima di scegliere una qualsivoglia forma d'intervento, ha ritenuto di dover analizzare la situazione, elaborare proposte, confrontarsi su queste e quindi eventualmente decidere. Il Consiglio Direttivo, nel ricordare le iniziative già assunte per il comprensorio di Molella, conferma come indirizzo di Piano l'arretramento delle serre dalle sponde del Lago di Paola, secondo modalità che devono essere concordate con gli interessati. Questo percorso, già avviato con il Piano, ha previsto l'apertura di tavoli di confronto con gli operatori". In base a quanto espresso nelle sezioni precedenti, con un recente e ancora inedito documento dell'Ente Parco - che verrà a breve sottoposto alle Organizzazioni Agricole per discuterne e per trovare soluzioni condivise - è possibile ipotizzare una serie di azioni attuative di un Programma per l'Agricoltura Sostenibile nel Parco e nell'Area Contigua a esso. Possiamo raggruppare tali azioni in diverse categorie. Innanzitutto azioni promozionali e di comunicazione indirizzate a migliorare la competitività delle pratiche agricole sostenibili nella zona del Parco e della sua Area Contigua (marchi, marketing territoriale, commercializzazione); ma anche incentivazioni ai produttori attraverso la fornitura di strutture e di servizi aziendali o consortili; possibili incentivazioni ad attività connesse alla multifunzionalità dell'agricoltura e alla differenziazione aziendale con diminuzione degli impatti ambientali (agriturismo); favorire lo sviluppo di specifiche attività produttive sostenibili per le quali anche la legge quadro sui parchi prevede una priorità (biologico, biodinamico, apicoltura, ...). Centrale nel progetto del Parco è l'estensivizzazione delle aziende agricole con la realizzazione d'infrastrutture ambientali per la rete ecologica (ripristino habitat, siepi, margini incolti e/o rimboschiti a lungo termine, ecc...). Azioni promozionali e di comunicazione che possono essere di diretta competenza dell'Ente Parco vedono al centro lo sviluppo di un sistema del Marchio del Parco, che interessi non solo i prodotti agricoli ma tutta la filiera agricola, dei prodotti tipici, della ristorazione e del turismo. A seguito di questo si possono sviluppare azioni di commercializzazione locale dei prodotti agricoli (Filiera Corta) al dettaglio e nella ristorazione e ricettività alberghiera. Un'azione semplice come la promozione di un menù biologico - con prodotti provenienti dal territorio - nella ristorazione locale potrebbe in realtà, con uno sforzo nella direzione della messa in rete delle specificità e competenze locali, dare buoni risultati. Questo tipo di azioni possono includere lo sviluppo di

una rete di distributori automatici locali di prodotti di qualità ambientale (latte, frutta, trasformati, ...), che in altre aree hanno avuto un buon successo e ritorno d'immagine, e che sono stati sperimentati anche in zona.

Una specifica questione investe una serie d'interventi di rete necessari a servizio della filiera bufalina, visto che la Mozzarella di Bufala DOP Campana, che viene prodotta anche nel Parco, non vede un utilizzo locale ma entra nel più generale flusso di produzione della mozzarella di bufala. Stalle e/o caseifici sociali o aziendali per la trasformazione dei prodotti in loco, con la loro commercializzazione in zona a "km zero" potrebbe aumentare il loro valore aggiunto per i produttori. Parimenti una serie d'interventi di rete a servizio della filiera della pesca e dell'itticoltura e mitilicoltura estensiva paiono d'indubbio interesse. Per quanto riguarda lo sviluppo del sistema dell'agriturismo infine questo potrebbe essere realizzato attraverso specifico marketing e gestione di servizi di prenotazione in rete anche via web.

Molti di questi interventi non sono di competenza primaria dell'Ente Parco, ma sono oggetto di politiche europee e regionali in particolare, per le quali esistono specifici e rilevanti strumenti finanziari come i Piani di Sviluppo Rurale. Per ulteriori eventuali incentivazioni alle attività produttive sostenibili (biologico, biodinamico, apicoltura) o per il set aside di lungo termine, gli interventi strutturali di creazione di siepi e habitat marginali nelle aree agricole, oltre a quelle previste bisogna evitare che si trasformino in aiuti di Stato non consentiti dalle normative.

Azioni più complesse riguardano possibili misure compensative per la produzione serricola e intensiva in campo, che prevedano di riequilibrarle (attraverso prescrizioni normative) con interventi nell'ambito della stessa azienda di set-aside o creazione di ecosistemi filtro. Inoltre è necessario sviluppare un approccio di tipo gestionale alla valutazione dell'impatto delle attività agricole sull'ambiente del Parco (e nell'Area Contigua), inserendo articolate attività di monitoraggio sulle produzioni - con il coinvolgimento dei tecnici agronomi dei produttori e di valutatori indipendenti gestiti dall'Ente Parco in collaborazione con le strutture competenti (ARPA) che verifichino, direttamente e con indicatori di tipo analitico come le quantità di nutrienti azotati o fosfati immesse, le quantità di pesticidi immesse, le deiezioni degli allevamenti animali, le quantità di acqua utilizzate, le fonti di approvvigionamento e il bilancio idrico aziendale, e infine il concreto risultato sugli ecosistemi (es. tracciamento delle immissioni in falda, ecc. ...).

Le idee sopra delineate, che sono già un passo avanti rispetto alle scelte generali delineate dal Piano del Parco, in corso di elaborazione, potrebbero se attuate creare un ciclo virtuoso che superi l'idea che il rapporto tra parco e agricoltura sia solo conflittuale. Starà all'Ente Parco, alle amministrazioni locali e agli agricoltori lavorare insieme per costruire questo percorso, nell'interesse di tutti.

*Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Circeo

Parco



di Daniele Guarneri*

Uno dei simboli del Mediterraneo

Le tartarughe marine



Un piano per proteggerle

Le tartarughe marine possono essere considerate uno tra i simboli delle specie che nel Mediterraneo sono fortemente minacciate e, purtroppo, quasi a rischio di estinzione nelle acque territoriali italiane, tanto che lo stato di conservazione delle popolazioni presenti sul nostro territorio è definito critico.

Caretta caretta (Linnaeus 1758), la più comune delle tartarughe marine, è un animale perfettamente adattato alla vita acquatica: il corpo di forma idrodinamica, protetto da un robusto carapace di colore bruno, e gli arti anteriori, trasformati in pinne, le permettono di muoversi agevolmente in acqua. Appena uscite dall'uovo non superano i 5 cm di lunghezza, mentre un esemplare adulto può arrivare fino a 140 cm, con un peso variabile tra i 100 e i 160 kg.

Le tartarughe marine sono in grado di fare apnee molto lunghe, ragione per cui trascorrono la maggior parte della loro vita sotto la superficie dell'acqua, risalendo solo per respirare. Sono onnivore: si nutrono soprattutto di molluschi, crostacei, gasteropodi, echinodermi, pesci e meduse.

Durante il periodo della riproduzione, che ha luogo in estate, le femmine hanno l'eccezionale capacità di ritornare alla spiaggia dove sono nate per deporvi le uova, anche dopo migrazioni di migliaia di chilometri. Subito dopo l'accoppiamento, le femmine attendono il momento propizio per deporre e, una volta giunte sulla spiaggia, scavano con le zampe posteriori una buca profonda ove depositano fino a 200 uova grandi come palline da ping pong, quindi le ricoprono con cura, per garantire una temperatura d'incubazione costante e per nascondere la loro presenza ai predatori.

Il periodo d'incubazione delle uova dura tra i 42 e i 65 giorni, schiudendosi poi quasi tutte simultaneamente. Temperatura, umidità del suolo e granulometria della sabbia sono fattori importanti per la riuscita della schiusa. Come per molti rettili, anche nelle tartarughe marine la temperatura d'incubazione determina il sesso del nascituro: le uova che si trovano in superficie si avvantaggiano di una temperatura superiore, dando vita a esemplari di sesso femminile, rispetto a quelle che giacciono in profondità, che daranno vita a individui di sesso maschile.

I piccoli, una volta usciti dal guscio, raggiungono la superficie e si dirigono verso il mare, in genere al crepuscolo. La forte antropizzazione delle coste determina una concentrazione di luci artificiali che possono disorientare le piccole tartarughe, facendole deviare dal cammino verso il mare e determinando, talvolta, la perdita di tutta la nidiate.

Giunti in mare, gli individui che non cadono vittima degli attacchi dei predatori nuotano ininterrottamente per raggiungere la piattaforma continentale, dove le correnti concentrano una gran quantità di nutrienti. In Italia le popolazioni nidificanti di tartaru-



Caretta Carretta

ga marina risultano a rischio – alcune sono già estinte – e anche quelle di transito risultano minacciate; pertanto la Direzione Generale per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente sta mettendo in atto una serie di misure a livello nazionale per la loro salvaguardia.

Dal 2007 sono stati coinvolti tutti i soggetti interessati alla conservazione di queste specie tramite una serie d'incontri finalizzati a individuare una strategia unitaria e condivisa di conservazione. Molto importante, al fine di realizzare il Piano d'Azione nazionale per la conservazione delle Tartarughe Marine (PATMA), è stata l'adozione delle "Linee guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici", che, come dice il titolo stesso, definisce una metodica unitaria per la gestione di questi animali.

Secondo un'indagine del Ministero dell'Ambiente, contenuta nella bozza del PATMA, delle tartarughe marine avvistate, catturate o spiaggiate sulle coste italiane negli ultimi 15 anni, più della metà sono state rinvenute morte e di queste non si ha alcuna informazione sulle condizioni al momento del ritrovamento. Una "non diagnosi" che negli esemplari vivi raggiunge una percentuale del 70%.

Lo scopo del Piano è proprio quello di costruire un monitoraggio unitario sul territorio nazionale coordinando una raccolta dati che attualmente risulta troppo frammentata.

I principali fattori di minaccia alle tartarughe marine derivano dalle attività umane: nell'habitat terrestre sono il disturbo della fase di riproduzione, della nidificazione e dei nuovi nati dovuto alla cementificazione del-

le coste, alla pressione turistica, all'inquinamento organico, acustico e luminoso; nell'ambiente marino dannosa è soprattutto l'interferenza nelle attività di migrazione e di alimentazione che coinvolge gli esemplari adulti. Particolarmente problematico risulta essere l'impatto sulle tartarughe marine dato dalle catture accidentali durante il regolare svolgimento dell'attività di pesca: le tartarughe, infatti, possono rimanere impigliate nelle reti o essere "allamate" perché attratte dall'esca utilizzata per il pesce spada. Molto gravi sono anche le conseguenze dovute all'ingestione di materiale plastico – i sacchetti abbandonati in mare vengono probabilmente scambiati per meduse – che nella maggior parte dei casi determinano la morte dell'animale.

Lo scopo del PATMA è quindi quello di creare anche lungo le coste del Lazio una rete di centri di monitoraggio e recupero delle tartarughe marine, a cui parteciperà anche l'Ente Parco Nazionale del Circeo. I centri della rete dovranno svolgere attività di controllo e trasmissione dati, coordinare e gestire le problematiche di soccorso a individui in difficoltà o spiaggiati.

Fondamentale per il successo di questa importante iniziativa, sarà la collaborazione di tutti: delle Capitanerie di Porto, degli alberghi che insistono lungo le coste, dei gestori degli arenili e soprattutto dei pescatori e dei diportisti, che, grazie alla costante presenza in mare, possono essere supporto a un'importante raccolta di dati, nonché contribuire attivamente al salvataggio e/o segnalazione di animali in difficoltà. ■

*Ufficio Naturalistico dell'Ente Parco Nazionale del Circeo



di Ester del Bove*

Una "turista americana" nel Parco

La Bella Tartaruga... made in USA



Una specie dalle guance rosse

Quando si dice tartaruga, ovviamente, è chiaro a tutti di che animale stiamo parlando, data la sua particolare morfologia che contraddistingue questo vertebrato ormai già da un paio di centinaia di milioni di anni. Infatti, la presenza dei Chelonii, questo è l'Ordine della Classe dei Rettili cui appartengono appunto le tartarughe, è testimoniata a partire dal tardo Triassico (Era che va dal 245 a 209 milioni di anni fa). Non è subito evidente, però, che c'è tartaruga e tartaruga. Infatti, nel mondo sono presenti ben ca.225 specie di tartarughe suddivise tra specie marine, terrestri e d'acqua dolce (queste ultime due propriamente chiamate testuggini). In Italia si annoverano come autoctone tre specie ovvero la *Caretta caretta* (specie marina), la *Testudo hermanni* (specie terrestre indigena della fauna italiana) e la *Emys orbicularis* (la Testuggine palustre europea il cui areale comprende l'Europa, il Nord Africa e l'Asia minore). Oltre a queste specie si annoverano come presenti sul nostro territorio nazionale, poiché immesse in natura dalla cattività o introdotte anche in epoche passate, altre due specie di testuggini terrestri ovvero la Testuggine moresca (*Testudo graeca*), che si è appurato potersi ibridare con l'indigena *T. hermanni*, e la Testuggine marginata (*Testudo marginata*), e la testuggine di acqua dolce di origine americana (Sud degli USA) chiamata Testuggine dalle guance rosse (*Trachemys scripta elegans*) a causa della caratteristica stria rossa che colora la zona oculare del capo.

Nel territorio del Parco Nazionale del Circeo ritroviamo sia la *Testudo hermanni* sia la *Emys orbicularis*, mentre il mare prospiciente le dune del Parco sembrerebbe essere visitato dalla *Caretta caretta*, non mancano però avvistamenti e ritrovamenti nei canali presenti nel Parco anche della Testuggine dalle guance rosse (*Trachemys scripta elegans*).

Quindi, come molto spesso accade, la faccenda si complica. Non basta, infatti, pensare a un animale con il carapace quindi tartaruga o testuggine che dir si voglia, bisogna intendere quali specie siano proprie di questo territorio e quali siano invece "alloctone". Non perché a priori non ci piacciono questi "rettili corazzati" dalle caratteristiche guance rosse, di cui fino al 1996 era libera la vendita nei negozi di animali delle nostre città e che, spesso, hanno fatto la gioia momentanea di bambini che le hanno ottenute come regalo durante una passeggiata alle bancarelle di una fiera di paese. Il problema si crea nel momento in cui questi animali, la cui lunga vita non è caratterizzata da evidenti momenti di grande interazione e socialità con il genere umano a confronto di quelli di un cane o un gatto, una volta svolto appunto il loro ruolo di novità continuano a mantenere delle esigenze di gestione cui spesso si pensa di dare soluzione con il più "logico" (si fa per dire)



Testuggine palustre europea

dei modi...ovvero liberandoli in natura in un canale o laghetto, magari nel bel contesto di un Parco, pensando perfino di fare qualcosa di positivo per l'ambiente aumentando localmente il numero di specie presenti.

In realtà in questo modo si è assistito e, purtroppo, ancora si assiste a un'immissione che, in effetti, risulta essere un'invasione dell'habitat della nostrana Testuggine di palustre già di per se minacciata nella sua esistenza da fattori antropici diretti e indiretti come l'inquinamento chimico delle acque e la riduzione del suo ambiente a causa del prosciugamento delle zone umide per far spazio all'agricoltura o all'edilizia. Pertanto la nostra *Emys* deve far fronte a un nuovo inquilino, invitato più o meno deliberatamente dall'uomo, che vista anche la sua longevità e adattabilità rischia di competere con successo per il cibo oppure per le porzioni assolate dei tronchi emergenti dalle acque o poggiati dalla corrente sul bordo delle rive, luoghi ricercati per scaldarsi perché sono entrambi animali a *sangue freddo* (più correttamente detti *ectotermi*) o ancora per i tratti di terreno nelle vicinanze dell'acqua riassumendo quelle caratteristiche che li rendono idonei come siti per la nidificazione.

Infatti, aspetto comune della biologia di tutte le testuggini e tartarughe (anche di quelle marine) è quello di depositare, senza per altro covarle, le uova in buche appositamente scavate nel terreno dalle femmine. Inoltre visto che la temperatura, come l'umidità, la concentrazione di ossigeno e di anidride carbonica possono avere profondi effetti sullo sviluppo embrionale e sulla determinazione del sesso delle nasciture testuggine, risulta fondamentale per la sus-

sistenza nel tempo della specie avere a disposizione aree idonee dove poter deporre le uova.

Si spera che quanto sopra esposto possa essere uno spunto di riflessione sui nostri comportamenti nei confronti dell'ambiente e sia anche un suggerimento utile per stimolare l'osservazione della natura che ci circonda, in modo che la prossima volta che, durante una passeggiata, ci capiterà di osservare sopra un tronco emerso dall'acqua di un canale o di una delle diverse *piscine naturali* e acquitrini presenti nella Foresta del Parco Nazionale del Circeo, una testuggine che beata si gode il sole, non pensiamo sia solamente una testuggine qualunque, ma cerchiamo di capire se si tratta della nostra *bella tartaruga* (*Emys orbicularis*) che spensierata sta pensando a "....un bosco di carote o a un mare di gelato".¹ (cosa rara visto che *Emys orbicularis*, ma anche *Trachemys scripta e.*, ha habitus carnivoro nutrendosi a seconda lo stadio di sviluppo di pesci, insetti, crostacei e loro stadi larvali, lombrichi, anfibi anche se non disdegna, soprattutto da adulto, anche vegetali e piante acquatiche), oppure ci troviamo di fronte ad una "turista americana" dalle guance rosse che ha perso (suo malgrado) la bussola. In quest'ultimo caso sarebbe anche opportuno segnalare tale avvistamento al Corpo Forestale dello Stato. ■

*Servizio biodiversità e reti ecologiche del PNC

¹ Vedasi la canzone "La Bella Tartaruga" cantata da Bruno Lauzi (testo di Bruno Lauzi e Pippo Caruso), 1974. Sigla della trasmissione televisiva "Anteprima di un colpo di fortuna" 1975/76

Parco



di Diego Ronchi

Nel 1792, Petit Radel, un naturalista francese, studiò per primo l'acropoli

Due parole sull'acropoli del Circeo



» Risale al 1899 il primo lavoro scientifico sull'area del Circeo

Le mura dell'acropoli furono oggetto di studio per la prima volta nel corso del 1792, da quando colpirono l'immaginazione di Petit Radel, un naturalista francese che si recò presso l'acropoli in cerca della palma nana per conto del cardinale de Bernis e del duca Caetani. Costui colpito dalle imponenti strutture, immaginosamente, le collegò all'opera dei Pelasgi, proponendo, sulla base di un disegno di Grognet, una ricostruzione di queste alla *Bibliothèque Mazarin* di Parigi.

Nei decenni successivi, in seguito alle affermazioni del Petit Radel che destarono molto clamore e interesse, studiosi e artisti si recarono presso l'acropoli Circei, alcuni per disegnarne le imponenti strutture, altri per trarne argomenti sulla disputa che stava montando circa l'origine delle mura poligonali, tra questi: Fortia d'Urban, Dodwell, Westphal, Fonte-a-Nive, Lear.

Queste mura furono la ragione per la prima visita, nel 1899, del giovanissimo Ashby, che sarà poi il primo a tratteggiare un lavoro scientifico d'insieme sull'area del Circeo. La prima visita dell'archeologo, nel 1899, venne determinata sia dalla bellezza del complesso, che dall'assoluto interesse che esso rivestiva e riveste nell'ambito della storia degli studi. Il giovane studioso descrive le mura come "[...] *des plus beaux que je connaisse[...]*" e adoperando come base un disegno del Cipriani, probabilmente prestatogli da Lanciani, Ashby scrive "[...] *A valuable document is the map of the promontory of Circeii, engraved by the well known Giovanni Battista Cipriani (1766-1839), which appears to be unknown except for the copy in Lanciani's collection which he was kind enough to lend for reproduction. [...]*", memore, sicuramente, del lavoro di Lear, il giovane Ashby, all'epoca aveva solo 25 anni, effettuò la sua prima ricognizione sul "Monte Circello". Frutto di questa sua prima visita furono, per quanto ci è dato di sapere, solo alcune fotografie.

Proprio la prima documentazione fotografica per l'area, preziosa per valutare lo stato di conservazione del monumento e confrontarlo con l'odierno si deve a Lanciani e poi al suo allievo Ashby (Queste fotografie, con numero di negativo da 1049 a 1054, datate 30 marzo 1899 si trovano presso la British School at Rome)

L'area interna dell'acropoli accolse poi in età napoleonica gli apprestamenti per una batteria. Sempre a usi militari, per installare due cannoni da contraerea, sono da ricollegare gli interventi durante la seconda guerra mondiale, restano ben visibili i resti di una casamatta all'interno dell'angolo SW, e poco più a N, di un'altra struttura. All'improvvida scelta di posizionare presso l'acropoli installazioni belliche deve farsi risalire la causa del bombardamento che, nel 1943, tanti danni arrecò al monumento, da cui poi la necessità di interventi di restauro.



Per quello che riguarda la cartellonistica e le opere di promozione, va ricordato come il Parco e la Soprintendenza, ciascuno per le



proprie competenze, negli ultimi anni stiano dimostrando, con sforzi viepiù crescenti, spesso eccellenti gli obblighi istituzionali, il concreto impegno a favore dello studio e della divulgazione del patrimonio archeologico del Circeo. Diretta testimonianza di questo viene dall'importanza e dal risalto che negli ultimi

anni è stata data alla ricerca archeologica. Tale impegno, anche e soprattutto in un panorama come quello italiano, dove fare cultura diviene arte più che mestiere, non può che essere definito lodevole.

Per quanto riguarda poi le foto entro il pannello alle Crocette questa garantisce al visitatore un'immediata riconoscibilità dell'opera, che poi si rappresenti un procedimento di restauro filologico oppure critico questo non è argomento da trattare in un pannello, che appunto deve informare e indicare posizione natura del monumento entro i limiti di sinteticità imposti dal supporto. ■



di Marco Omizzolo

L'impegno di Legambiente

Abbracciamo Torre Paola

Un patrimonio da recuperare

Il circolo Larus Legambiente aveva dato appuntamento il 13 di febbraio ai suoi attivisti e simpatizzanti alle ore 10.00 del mattino nei pressi del canale neroniano, quasi sotto la nota Torre Paola, meta di migliaia di turisti ogni anno. La ragione della mobilitazione, che vedeva la partecipazione di cittadini residenti sia nel Comune di San Felice Circeo sia a Sabaudia, consisteva nell'adesione del circolo alla campagna nazionale "Abbracciamo la cultura". Iniziativa nazionale alla quale partecipavano alcune tra le associazioni italiane più autorevoli, non solo Legambiente.

Lo slogan dell'iniziativa riprendeva una celebre frase di Proust il quale recitava "la vera terra dei barbari non è quella che non ha mai conosciuto l'arte, ma quella che, disseminata di capolavori, non sa né apprezzarli né conservarli". Citazione quanto mai appropriata. Il nostro patrimonio storico e archeologico è straordinario. Unico al mondo per ricchezza e varietà. L'Italia è un museo a cielo aperto, purtroppo a volte gestito da incompetenti ai quali poco interessa la sua conservazione e valorizzazione. I Beni Culturali del nostro Paese sono un giacimento enorme di opportunità di crescita economica, sociale e culturale.

Questo straordinario patrimonio ereditato dalla storia appartiene all'intera umanità e questo carica il Paese della grande responsabilità di tramandarlo alle future generazioni.

Legambiente e per fortuna sempre più persone, soprattutto giovani, continuano a considerare la valorizzazione culturale, artistica e ambientale una strategia di sviluppo sostenibile per l'oggi e per il futuro. Come recita il comunicato ufficiale di questa iniziativa, "non sentire questa responsabilità e non cogliere questa opportunità non trova giustificazione alcuna". E ancora "oggi i Beni Culturali italiani sono in sofferenza per i pesanti tagli operati dalla legge finanziaria, i quali vanno ad aggiungersi al disinvestimento culturale che il nostro paese opera oramai da anni, penalizzando l'occupazione, le condizioni di lavoro, la professionalità e l'entusiasmo di tanti giovani...non investire nei beni culturali e nella cultura più in generale, non garantire regolari e necessarie risorse, significa, di fatto, rinunciare a costruire reti di intelligenza diffusa, saperi e competenze, oltre che ostacolare la crescita culturale delle comunità". Il messaggio non è rivolto solo al Governo ma anche ai Sindaci e ai cittadini.

È necessario ripartire dal territorio, dal desiderio di riscoprirlo, di interessarsi alla sua gestione e dalla capacità di elaborare idee di valorizzazione dello stesso che ne consentano promozione e sviluppo anche occupazionale. Da questo punto di vista un filo neanche troppo sottile lega i Beni Culturali e le aree protette del nostro Paese. Entrambi sono considerati una zavorra, anzi, spesso, residui di resistenza al piano di sviluppo di un Governo autoritario e nucleari-



sta. La cultura così come l'ambiente è invece di per sé libertà, impegno, riflessione, dibattito, critica, partecipazione. La cultura sviluppa un vocabolario comune che riesce a coniugare libertà, merito, uguaglianza, giustizia, valorizzazione, mentre sul piano territoriale sviluppa un senso di appartenenza, anche identitaria, con il proprio ambiente sociale, culturale e naturale che genera politiche che consentono di coniugare difesa e valorizzazione, occupazione e senso di comunità.

In Italia crolla invece Pompei, i musei sono vecchi e polverosi, le Università senza soldi, le aree protette prive di personale e con le casse vuote. Non è tutto imputabile solo alla crisi economica. La crisi nella quale siamo è sociale e culturale innanzitutto ed è esattamente all'interno di questi due ambiti che è necessario dibattere per trovare le forze e le energie per risalire la china e magari cambiare registro politico. L'abusivismo ancora prospera, le mafie invadono il territorio ed entrano con propri rappresentanti direttamente nelle istituzioni, i rifiuti vengono interrati e il cemento utilizzato per costruire scuole e palazzi è depotenziato. Hanno il coraggio di chiamarlo sviluppo ma si tratta solo della più retrograda delle spe-

culazioni orchestrate innanzitutto a danno dei cittadini e del paesaggio. Per queste ragioni spetta ai cittadini organizzarsi e richiamare l'attenzione sul patrimonio artistico, storico, ambientale e invitare tutti a un impegno maggiore. È per questa ragione che il circolo Larus Legambiente ha voluto chiedere, con "Abbracciamo la cultura" poi in sede locale trasformata in "Abbracciamo Torre Paola", alle autorità pubbliche un intervento celere perché la nota torre eretta nel 1563 per volontà di Papa Pio IV e attualmente di proprietà privata, venga presto espropriata, l'area bonificata dai rifiuti, le opere abusive eventualmente presenti abbattute, realizzato un centro studi e avvistamento dell'avifauna migratoria e stanziale con relativa biblioteca pubblica specializzata e, all'interno della villa adiacente alla torre, organizzare un LEA (Laboratorio di educa-

zione Ambientale).

L'obiettivo è che quel patrimonio torni a essere pubblico, sicuro, fruibile, goduto dalla cittadinanza e soprattutto luogo di discussione e di impegno collettivo. Già a dicembre il circolo Larus aveva presentato alla Procura della Repubblica di Latina un dettaglio esposto in cui si denunciava il grave stato di abbandono della torre e delle strutture annesse. Il Comune di San Felice Circeo si è detto, insieme all'Ente Parco nazionale, disponibile ad aprire un tavolo di confronto. Un'apertura importante da cogliere, essendo favorevoli anche alla proposta del Comune stesso di realizzare invece un Museo delle Torri pontine. Ci sarà da combattere contro la proprietà della Torre e della villa, che proprio il giorno dell'iniziativa, ha alzato un muro per impedirci l'accesso e ostacolare la manifestazione. L'iniziativa si è svolta invece ugualmente, è stata partecipata, colorata, divertente. Non sarà un muretto a fermarci. Abbiamo visto crollare muri molto più resistenti di quello e certo sarà presto realizzato il sogno di vedere i cittadini fruitori liberi di quel patrimonio storico e ambientale inestimabile oggi in avvilita rovina, metafora triste dell'Italia contemporanea. ■



di Al. Cr.

A proposito di promozione culturale

Al Circeo c'è una biblioteca, ma...

nessuno lo sa!

G iorni fa ho a lungo, ma invano, cercato un libro, poi ho pensato che molto probabilmente faceva parte della raccolta da me donata alcuni anni fa alla Biblioteca comunale di San Felice e ho deciso di andarlo a ritrovare durante il fine settimana.

Mi sono recato in Biblioteca, l'accoglienza è cordiale, del resto ho una conoscenza pluriennale con il bibliotecario Alfonso Di Cosimo che, dopo i convenevoli, si mette a mia disposizione e poco dopo mi consegna il libro tanto agognato, che prendo in prestito.

Il libro "Breve storia economica dell'Italia medioevale" di Gino Luzzatto non è né raro né introvabile, ma quel testo, che era stato mio mi rievocava una piacevole estate di tanti anni fa proprio a San Felice.

Custodendo tra le mani il libro ritrovato, mi guardo intorno e mi rendo conto che tante cose si potrebbero migliorare.

Innanzitutto un'ubicazione così infelice per una Biblioteca meritava almeno un serio e adeguato impegno nel segnalare all'utenza, ma, mi riferisce Alfonso che, nonostante le richieste dal 2000 in poi, il servizio tecnologico del Comune non ha mai provveduto.

La Biblioteca del Circeo, che a maggio 2011 ha festeggiato il suo decennale, intitolata al giurista rotariano *Marcello Insogna*, è una struttura molto angusta di circa 75 metri quadri, assolutamente inadeguata all'ingente mole di libri accumulati in questi due lustri, tanto che in moltissimi palchetti i libri sono collocati in doppia fila e quindi con notevole difficoltà di consultazione.

I libri sono tantissimi, Alfonso mi dice che sono tra gli undici e i tredicimila; e anche se da pochi giorni la Biblioteca è stata dotata di un deposito, dove sono stati sistemati almeno tre-quattromila volumi, gli oltre seimila stipati nella struttura vi stanno molto stretti e ciò senza contare i circa sessanta cartoni ancora presenti in Biblioteca. E' evidente da quanto detto che la Biblioteca potenzialmente possiede un patrimonio di oltre tredicimila volumi, ma ne offre all'utenza meno della metà.

Domando: In questi dieci anni il servizio della Biblioteca è riuscito a penetrare nel tessuto sociale del Circeo? Sembra di no, perché gli utenti assidui della struttura sono pochi, anche se gli iscritti sono trecentotanta, ma certo non per mancanza d'interesse per l'istituzione. Interesse però che risulta dormiente e andrebbe risvegliato e sollecitato, ma come?



Gli Amministratori, presi da problemi e interessi temporali, sanno dare la giusta importanza a questa istituzione?

Innanzitutto sarebbe opportuna una nuova ubicazione della Biblioteca, che diventerebbe così più visibile, più grande, più centrale e più prestigiosa. Per esempio potrebbero essere adatti i locali all'interno della Torre dei Templari.

In secondo luogo bisognerebbe introdurre strategie di coinvolgimento di nuova utenza, soprattutto giovanile.

A tal proposito Alfonso mi evidenzia che dall'anno scolastico 2009-'10 la Biblioteca promuove, d'intesa con l'Istituto Comprensivo Leonardo Da Vinci, il progetto *Amico Libro* che cerca di favorire la lettura presso le giovani generazioni con la consegna di centinaia e centinaia di libri direttamente nei Plessi scolastici.

Continuo suggerendo di potenziare in modo cospicuo le postazioni multimediali per l'accesso a Internet, ben oltre le due attualmente disponibili nella struttura.

Infine mi spingo ad auspicare la nascita di un gruppo, "*Gli Amici della Biblioteca*", che, in sinergia con il bibliotecario, possano promuovere valide iniziative di avvicinamento

alla lettura e proposte culturali tali da far crescere e animare un po' un paese così depresso, come promuovere piccoli Cineforum a tema con la proiezione in Biblioteca di films tratti da libri più o meno famosi; ovviamente film e libro entrambi posseduti dalla struttura.

Mi è parso valido lanciare queste idee, sicuramente perfezionabili, ma certamente utili per far crescere una realtà, la Biblioteca comunale, che appare come la vittima eccellente di un torpore intellettuale che da anni attanaglia il Circeo.

Non ho potuto, nonostante la simpatia, tracciare un bilancio lusinghiero della breve storia della Biblioteca del Circeo.

Alla fine della nostra conversazione ho chiesto al bibliotecario di illustrarmi a che punto fosse il processo d'informatizzazione della struttura. Con dovizia di particolari mi ha descritto, almeno in questo, una realtà all'avanguardia, dove il catalogo è informatizzato e consultabile sia in sede che da casa sempre via Internet. Tutte le attività, dalla catalogazione al prestito librario, sono completamente informatizzate ormai già dal gennaio 2006.

Il link del catalogo è rintracciabile nel sito del comune di San Felice Circeo all'indirizzo:

www.comune.sanfelicecirceo.it.it.

Vi potrete scoprire tra l'altro l'attenzione di questa Biblioteca agli ipovedenti e ai non vedenti con la dotazione di un audio book e di un PC con software dedicato.

Questi dieci anni di storia della Biblioteca *Marcello Insogna* mi fanno pensare alle parole di una famosa canzone di Edoardo Bennato: *Nisida è un'isola e nessuno lo sa!...* facilmente adattabili in questo modo: *al Circeo c'è una Biblioteca e nessuno lo sa!...* ■





di Al..Cr.

La Compagnia "I timidi"

Uomo e galantuomo

►► *Un altro successo della Compagnia Teatrale a Borgo Montenero*

Ancora una volta, la Compagnia Teatrale "I Timidi" di San Felice Circeo ha lasciato il segno. Il 28, 29 e 30 Aprile, una folla incontenibile ha gremito il Teatro di Borgo Montenero sancendo un ulteriore, clamoroso successo dei "ragazzi di Marcello Fondato". La sera del 30 aprile c'ero anch'io con mia moglie.

Il lavoro scelto dal regista della Compagnia, Egidio Calisi, è stato "Uomo e Galantuomo", una commedia in tre atti di Eduardo De Filippo, che da sempre è una sorta di esame di maturità per chiunque decida di percorrere la difficile strada del teatro amatoriale. La commedia fu scritta da Eduardo per il fratellastro Vincenzo Scarpetta e messa in scena nel 1924 con il titolo *Ho fatto il guaio? Riparerò!* e venne rappresentata dalla compagnia di Eduardo con il titolo definitivo di *Uomo e galantuomo* solo nel 1933. La storia è quella di una Compagnia malmessa di attori, "L'ecllettica", che si trova a recitare a Bagnoli, località balneare napoletana, ospite a spese del ricco e giovane don Alberto De Stefano. Poiché la sera precedente, l'esibizione della compagnia si è svolta tra l'indifferenza e gli insulti del pubblico, il capocomico Gennaro De Sia vuole riscattarsi dalla brutta figura e impone una prova del nuovo dramma che sarà messo in scena.

L'esibizione penosa della compagnia verrà interrotta dall'arrivo di Salvatore, fratello di Viola, la primadonna messa incinta dal capocomico. Salvatore, precedentemente, ha incontrato don Alberto che lo ha scambiato per il fratello della sua misteriosa amante Bice, la quale gli ha confessato da poco di essere incinta di lui. Credendo che è venuto per reclamare il matrimonio riparatore, don Alberto, che è un galantuomo, assicura a Salvatore, stupito che un signore voglia sposare un'attrice e per di più incinta di un altro, che farà il suo dovere sposandosi. Da qui nasce un colossale equivoco che porterà, nella confusione generale, alla fuga di Gennaro in una camera dove sta bollendo su di una "buatta" trasformata in "fornacella" una grande pentola che servirà agli attori per cucinare il loro pranzo. Gennaro inciampa nella pentola e una cascata di acqua bollente gli si riversa sui piedi. Fortunatamente incontrerà un dottore, il conte Tolentano che, mosso a compassione dell'ustionato lo porterà nella sua casa per curarlo. Nel frattempo don Alberto, venuto a sapere l'indirizzo di Bice, si è recato alla sua casa per chiedere la sua mano: ma qui scopre che Bice è sposata ed è la moglie di Tolentano. Al-



Antonio Di Caterino (suggeritore), Egidio Calisi (Don Gennaro), Olga Picierno (Viola) e Anna Maria D'Amico (Florence)



La Compagnia "I timidi"

berto, vistosi scoperto dal conte, si finge pazzo per ingannarlo e la recita gli riesce, anche per il contributo di Gennaro che chiamato a testimoniare la sanità del giovane imbroglia invece di più la situazione, che però, gli sfugge di mano e, alla fine, la cosa lo porterà in galera. Tolentano, nel frattempo, indovinata la finta pazzia di Alberto lo mette alle strette: o si farà ricoverare in manicomio come pazzo, salvando così l'onore di marito tradito oppure lo stesso conte gli sparerà per lavare la macchia al suo blasone. Invece, sarà lo stesso Tolentano che dovrà fingersi pazzo per evitare le ire di Bice che ha scoperto una sua relazione con una donna sposata. Alberto, finalmente, verrà liberato e sarà don Gennaro ad assumere le sembianze del pazzo per sfuggire al pagamento del conto dell'albergo dove era alloggiata la Compagnia.

La commedia offre allo spettatore una serie di episodi irresistibilmente comici. Uno in particolare, quello della prova della compagnia, rappresenta un esempio eccezionale di teatro nel teatro che Eduardo ha allungato nel corso degli anni, aggiungendovi numerosi nuovi spunti, una scena provata in quasi mezz'ora reale per meno di cinque minuti di recita, dove ricorrono

numerosi i litigi tra capocomico e suggeritore, tra cui la ripetizione della battuta iniziale "Nzerra chella porta".

La recitazione de "I Timidi" è stata magistrale e questa volta **Egidio Calisi**, oltre a interpretare in maniera estremamente efficace il ruolo di don Gennaro, è sembrato anche all'altezza come regista. Infatti, la scena, spesso affollata da un numero elevato di attori con ruoli molto eterogenei, non è mai risultata confusa e la commedia è stata estremamente piacevole e scorrevole. Il pubblico che, nel bene e nel male, è quello che decide le sorti di uno spettacolo, ha riso di cuore e ha applaudito con convinzione e, spesso, a scena aperta. Di **Egidio Calisi** ho già detto, ma tutto il cast merita un plauso senza mezze misure: da **Felice Capponi**, perfettamente calato nel ruolo di don Alberto, a **Manuela Tosi**, una Bice molto convincente, da **Olga Picierno**, che ha interpretato il ruolo di Viola con grande trasporto, a **Raffaele De Luca**, impeccabile Conte Tolentano, da **Luca D'antrassi** commissario mattatore del terzo atto, a **Umberto Cerasoli**, credibilissimo "guappo", da **Mariarosaria Rossi**, nel ruolo non facile dell'austera e incredula madre di Bice, a **Sabrina Mastrantoni** davvero efficace nel ruolo di "quella vipera della cameriera". Anche i

ruoli "minori" sono stati coperti con bravura: **Daniele Lucci** e **Antonio Giuffreda** sono stati due guardie perfette, mentre **Luigi Rosina** interprete dell'attore Vincenzino, **Annamaria D'Amico**, nel ruolo di Florence, **Alessia Bravo**, nei panni della cameriera di casa Tolentano, hanno retto con sicurezza la scena del loro debutto teatrale. Vorrei, però, fare una citazione particolare per **Antonio Di Caterino**, il suggeritore della scena della prova, una vera e propria spalla-protagonista che non ha fatto certo rimpiangere il grande Gennarino Palumbo, uno degli attori di razza di Eduardo De Filippo.

Infine, qualche considerazione. Borgo Montenero ha mostrato ancora una volta disponibilità e partecipazione alla vita culturale del Paese, grazie anche alla disponibilità di don Massimo, parroco di S. Francesco, che ha messo a disposizione la sala del teatro, confidando nella risposta di un pubblico numeroso e così è stato.

Mi domando perché non pensare alla stessa compagnia, magari anche alla stessa commedia di Edoardo De Filippo, per qualche rappresentazione quest'estate in piazza Vittorio Veneto al Centro storico? ■

Territorio



di Adalberto Maria Tassi*

Abruzzo - 6 aprile 2009

Villa Sant'Angelo (Aquila)

Due anni dopo

Il 6 aprile 2009 alle ore 03.32, un terremoto violentissimo di magnitudo 5.9 della scala Richter, ha colpito la città dell'Aquila e numerose cittadine della Provincia, facendo registrare 309 morti e oltre 1000 feriti.

Sin dalle prime ore numerose squadre di Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia e volontari della Protezione Civile, tra cui il nostro Nucleo di Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Carabinieri Sabaudia 147, guidata dal Presidente M.llo Enzo Cestra, sono intervenuti sul posto per cercare di trarre in salvo quante più persone possibili.

La Sala Operativa della Regione Lazio ha subito attivato il nostro Nucleo per raggiungere in tempi brevi quelle zone e portare aiuto sia fisico sia morale a chi in quel momento, in un solo lungo e interminabile minuto, aveva perso tutto: la casa, i parenti e anche la speranza di ritrovare qualcuno in vita sotto le macerie. Da subito siamo stati chiamati a operare nella cittadina di Villa Sant'Angelo, località di 436 abitanti situata a circa 15 km a sud-est dell'Aquila nella valle dell'Aterno, dove la percentuale di abitazioni crollate superava il 90% e il numero di vittime era il più alto per numero di abitanti: ben 17.

Il 6 aprile 2011, il nostro Nucleo, per il secondo anno consecutivo, è tornato in quel luogo, per rendere omaggio alle diciassette vittime di quel terribile terremoto e per confortare di nuovo le famiglie segnate per sempre da quel tragico episodio.

E' stato commovente rivedere tutti quei luoghi che fino a qualche anno fa erano popolati di persone, ridotti ora a un cumulo di macerie e disabitati a causa dell'elevato numero di case dichiarate inagibili. Ancor più commovente è stato prendere parte, insieme alla popolazione locale e agli altri gruppi di Protezione Civile, nella notte del 6 aprile 2011, alla fiaccolata per i vicoli del paese in ricordo dei defunti. Alle ore 03.32, nella Piazza principale di Villa Sant'Angelo, la campana ha rintoccato per diciassette volte in memoria di chi purtroppo non è riuscito a salvarsi, mentre, nel cielo, si levavano piccole mongolfiere.

Nella mattinata seguente abbiamo preso parte alla Santa Messa celebrata all'interno della chiesa del paese, ricostruita come le case in breve tempo grazie alle donazioni, presenti tutti i familiari dei defunti, dei quali il parroco ha ricordato i nomi suscitando nei presenti pianto ed emozione.

Dopo la funzione ho avuto modo di camminare tra i vicoli del Paese, oramai ridotti a cumuli di macerie, provando senso di desolazione, di tristezza e di devastazione. Da uno scorcio si poteva notare una casa completamente danneggiata ma non ancora crollata, con il mobilio rimasto all'interno, e, per un attimo, ho rivissuto quegli interminabili secondi come se fossi tornato indietro nel tempo e come se fossi io un abitante del posto.



Nucleo di Protezione Civile Associazione Nazionale Carabinieri Sabaudia 147



Proprio ripensando a questo, mi viene in mente il racconto di un nostro volontario, Pietro Santoro, che nelle ore dopo il sisma, piangeva commosso ripensando a un figlio che lo implorava di non smettere nelle ricerche, poiché sotto le macerie vi erano ancora i suoi due genitori. Sotto una pioggia incessante, insieme ai Vigili del Fuoco, cercava disperatamente di recuperarli, ritrovandoli, infine, ancora abbracciati e completamente ricoperti di calcinacci al pian terreno.

Vedere il volto delle persone che con dignità e compostezza, chiedevano dei vestiti e delle coperte in prossimità delle tende da noi allestite poco fuori dalla città, ci faceva capire quanto noi, pur con tanti problemi

per le giornate frenetiche, siamo fortunati ad avere un tetto sotto cui dormire. Eravamo ricercati per scambiare due chiacchiere da chi era rimasto solo travolto da paure e dolore, così capivamo che non dovevamo mollare, il nostro lavoro era assai più complesso della semplice distribuzione di vestiti.

Per questa gente eravamo indispensabili,

si aggregavano per ricominciare a sperare di vivere di nuovo, chiedendo aiuto per superare il trauma sofferto!

Un altro racconto, curioso e a lieto fine riguarda un signore, il quale, gettandosi dalla finestra della sua abitazione durante il terremoto, aveva dimenticato la dentiera sul comodino e non riusciva più a parlare. Dopo averci chiesto aiuto, insieme ai Vigili del Fuoco ci siamo messi a scavare tra le macerie della sua abitazione per cercarla e l'abbiamo trovata. Da quel giorno non ha mai smesso di ringraziarci, come se avessimo fatto chissà quale miracolo e ogni anno, durante la ricorrenza, ci invita a casa, nella sua villetta prefabbricata, e ci offre caffè e dolci e non vuole farci andare via. Questa è la cosa più bella del volontariato: vedere nel volto e negli occhi delle persone la felicità e la gratitudine.

Di lavoro lì in Abruzzo ce ne sta davvero ancora molto da fare, piano piano, giorno dopo giorno, si cerca di tornare alla vita quotidiana, anche se inseguiti dai ricordi terribili che affiorano inesorabili.

E' pomeriggio, oramai la giornata di noi volontari volge al termine e mentre il nostro mezzo si allontana da Villa Sant'Angelo in direzione Sabaudia, la vista va ancora una volta verso quelle abitazioni ancora devastate, ma è tempo di girare pagina, domani sarà un altro giorno. ■

*volontario e addetto stampa del Nucleo di Protezione Civile Associazione Nazionale Carabinieri Sabaudia 147

T a b a c c h i

lotto e superenalotto

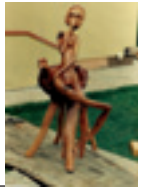
Borgo Montenero



di Maria Pia Mambro

Uno scultore a Sabaudia

Lino Faraoni



Arrivò a Sabaudia nel 1962 per seguire il corso come Guardia Forestale nell'edificio dove prima era la Scuola Marinara. Seguì poi il corso a Città Ducale e divenne guardia forestale conduttore di autobus del C.F.S.

Quando e com'è nata la passione per la scultura?

Durante il servizio mi recavo in perlustrazione o a spegnere incendi, all'interno del Parco del Circeo e venivo attratto dalle radici che giacevano sul terreno. Iniziai a scolpire un portacenere e un portacandela. Sono un autodidatta, ho la "laurea elementare" con 10 e lode. A scuola la mia passione era il disegno che ho poi trasferito sul legno, ma il mio lavoro, la mia arte affonda nel mondo della fantasia. Infatti, se intuisco il soggetto da scolpire quando mi ritrovo tra le mani un pezzo di radice, tutto mi è facile.

Quale tipo di legno preferisci scolpire?

La radice di ulivo ha mille sfumature e colori, è tenera al contrario del tronco. Però lavoro molto frassino, carpino, faggio, castagno e poi tutte le radici che mi capitano tra le mani, "sono il mio pane."

In base a cosa scegli il colore?

Il soggetto che scolpisco mi suggerisce il colore. Per mantenere o salvare il legno dalla muffa e dai tarli si usa come protezione l'impregnante; sull'ulivo metto anche il trasparente.

All'inizio della tua attività artistica hai avuto l'approvazione delle persone che ti erano accanto?

Feci la prima mostra intorno agli anni '70 alla Pro- Loco di Sabaudia, erano presenti le autorità e molti cittadini, fu la mia prima, grande soddisfazione. Ho vinto molti premi: a Firenze esposi in via del Cenacolo, primo premio; a Venezia nella biennale per dilettanti, secondo premio e ancora a Latina,



L. Faraoni con la sua opera "Violenza"

Fano e nella Val Gardena fui premiato da Sgarbi e Sandro Paternostro. Voglio ricordare di quegli anni un episodio per me importante: salvai dalle acque del mare quattro bambini in difficoltà, Cinzia Ghirotto, Bernabei, il fratello e la sorella di Andrea Gianni.

Nell'ottobre del 2010 mi furono ordinate sei sculture lignee che servivano per abbellire

il Parco Nazionale del Gargano, Foresta Umbra (ombrosa). Scolpii su tronchi alti due metri, del peso di otto quintali soggetti del mondo animale: scoiattolo, cinghiale, capriolo, gufo, picchio, fungo porcino. Le sculture sono anche state esposte a Roma a Piazza del Popolo per il 188 anniversario del C.F.S. Il Presidente della Repubblica si è complimentato con me ma anche con mio figlio Marco che era presente e che è il mio diretto collaboratore e seguirà le orme del papà nel campo artistico. Nella scultura si esprime in modo più moderno, solo che non ha la "laurea elementare" come me, ha frequentato il liceo artistico e l'Istituto del Design a Roma. Il figlio Marco dice di lui: "Il legno a tratti tenero e liscio come altre volte contorto e rugoso, sposa perfettamente con il suo carattere".

L'artista mi ha fatto partecipare della notizia che il 18 maggio il Papa riceverà il C.F.S. ed egli porterà come dono le sculture: S. Francesco e il lupo di Assisi.

Inoltre sta lavorando il pino domestico (Pinus Pinea) per realizzare la statua di S. Barbara che verrà donata alla chiesa dell'Annunziata di Sabaudia, commissionata dall'ufficiale in pensione della Scuola Artiglieria, Ruggero Sciacovelli.

Le sculture dell'artista Lino Faraoni sono espressive e piene di umanità con soggetti che variano dal mondo animale, quale: cinghiali, daini, gnomi, elfi a quello delle immagini di Cristo, della Madonna e della gente comune. Ha affinato la sua tecnica di estro e fantasia con umiltà e con anni di pratica ininterrotta e, "nonostante l'età", come egli afferma, non gli verrà mai meno la passione per questa creatura divina qual è per lui l'albero o semplicemente un pezzo di radice.



1934 - Sabaudia Insegnante Fatigati

Nando Urbinati, classe 1929, ha voluto pubblicare questa foto della 1° elementare da lui frequentata nel 1934, dove è il sesto da sinistra (seduto) in prima fila, per chiedere di essere contattato da chi si riconosce tra i suoi compagni di classe (0773.515163). Sarebbe emozionante e divertente rivedersi dopo tanti anni, sicuramente cambiati e con diverse esperienze di vita da raccontare. Aspetto una vostra telefonata!



di Andrea

Lo scaffale

Sempre i soliti

Tre buone letture

Le elezioni sono passate come un tornado che si è abbattuto sulla mia "mezza" città schiantando l'umana decenza e annichilendo ogni tentativo credibile di uscire da una situazione seriamente compromessa di legalità e di comunità.

Al grido di: "Il popolo lo vuole!" si è affrontata la tornata elettorale all'insegna della menzogna e della falsificazione con qualche puntata sardonica sulla censura a schieramenti e partiti che forse qualcosa da dire, forse, ce l'avevano davvero ma è andata come doveva andare, così va il mondo.

Per tutto il mese di maggio mi sono dedicato a una serie di "progetti lettura" all'interno di tutti i plessi scolastici di Norma e Sermoneta. Un'ottima esperienza per rendersi conto di come funziona la scuola pubblica alla luce della riforma Gelmini e di quanto sia scaduto, in generale, il livello della classe docente italiana. Un'occasione per vedere quanto prezioso sia il lavoro di quelli che una volta erano chiamati "bidelli" e oggi, non immuni dal precariato, cercano di mettere una pezza come possibile al vuoto umano di professori e insegnanti che spesso dimenticano umanità e razionalità chissà dove.

Che ho letto per salvarmi dall'inedia e dall'uggia di questo così gramo momento?

Fumetti, ma non solo, libri e anche belli, inevitabilmente usciti per i tipi delle solite case editrici. (Da quanto tempo non riesco a leggere un Mondadori che non sia un classico, veramente degno di nota!).

"Sempre i soliti" è anche riferito al fatto che le cose migliori che leggo escono da linee editoriali create non solo per far impunemente soldi ma anche per proporre un progetto culturale organico.



Così non è molto che mi sono imbattuto in "HHhH" di Laurent Binet edito da Einaudi, opera di una notevole rilevanza storica e letteraria sempre decisamente in bilico tra la biografia e il romanzo.

"HHhH" è la biografia di Reinhardt Heydrich meglio noto come: "La bestia bionda", "il macellaio di Praga", in cui s'inserisce la vicenda umana e militare dei paracadutisti cecoslovacchi che l'hanno ucciso in un attentato nella disperata brama di libertà e salvezza per il proprio popolo.

Come nella più classica delle tradizioni, il libro parte dalla storia del personaggio e continua analizzando tutte le tappe che hanno fatto di un uomo una bestia ubbidiente assetata di sangue e potere, somma definitiva della ferocia del terzo Reich.

Dopo un breve preambolo sulla fascinazione dell'autore per Praga, il libro scorre seguendo la biografia di Heydrich scandendo le tappe fondamentali della sua formazione o meglio della sua "deformazione" come persona. Si passa quindi a un'approfondita analisi del periodo storico e del contesto politico tedesco e internazionale per arrivare alla nomina del nostro bel tomo a Reichprotektor della Cecoslovacchia annessa alla Germania nazista con un abile colpo di mano.

A fare da controcanto a un'ascesa così fulminea e granitica al tempo stesso, è lo stupore per l'incapacità dell'Europa e del mondo di non aver intuito il bluff dei nazisti lasciati nel continente a fare un po' quello che volevano. Ad arricchire la narrazione piccole note sul carattere viscido e spaccone, strafottente e feroce di quello che è stato giustamente definito epigono e modello del perfetto ariano. Disseminate qua e là nel libro le opinioni, i pensieri e i racconti di vita di Binet che cerca di ricostruire la vicenda storica in un ipotetico parallelo con la sua vita.

Con lo scorrere delle pagine incontriamo un governo esiliato a Londra, quello cecoslovacco, che cerca di organizzare una resistenza e quindi un attentato contro il nuovo padrone della sua patria smembrata e martoriata dalla crudeltà.

Facciamo la conoscenza dei paracadutisti e patrioti che hanno realizzato con grandi sacrifici e sprezzo del pericolo, un'azione che cercava di svegliare e spronare tutto il mondo cercando di mettere davanti agli occhi di tutti la paradossale situazione che si era creata nei confronti di uno stato, quello nazista, che si stava dirigendo inevitabilmente verso la catastrofe portandosi dietro tutta la civiltà così come noi europei l'avevamo conosciuta.

Libro da leggere assolutamente come monito affinché la memoria non rimanga solo una bella parola inservibile o male usata come succede periodicamente nella nostra società blesa e prona.



Altra splendida prova letteraria che ho avuto la fortuna di scovare tra le pieghe del catalogo di una piccola casa editrice di Milano, la ISBN edizioni, è "La pesca alla trota in America" di Richard Brautigan.

Scritto nel 1961 e pubblicato per la prima volta nel 1967, diventa su-

bito un libro di culto per l'America di quegli anni facendo dell'autore un'icona della controcultura. Ma che cos'è "Pesca alla trota in America"? E' un'entità imper-

scrutabile e multiforme, che assume via via le sembianze più disparate, di un vecchio barbone malconco, uno stato mentale, un alberghetto gestito da cinesi, una trovata da terroristi in erba. Potrebbe essere la memoria collettiva del sogno americano di fronte al suo tramonto, un lamento sulla perdita dell'innocenza con il sorriso sulle labbra.

Enigmatico e funambolico, dissacrante ed elegiaco, il libro mescola forme e generi letterari per costruire un'altra America, un'America della mente che è un distillato d'immaginazione e creatività e soprattutto uno spasso da leggere.



Per concludere vi segnalerei "John Silence e altri incubi" di Algernon Blackwood edizioni UTET. Il volume raccoglie per la prima volta i sei memorabili casi del detective dell'occulto creati da quello che possiamo definire tranquillamente l'erede di Poe e il

fratello divertito di Lovecraft.

Blackwood è nel racconto che trova la dimensione naturale per fissare le sue incredibili vicende, popolate di fantasmi, demoni, presenze misteriose, inquietanti coincidenze, sconcertanti scoperte. Indimenticabile è la figura del primo detective dell'occulto della letteratura, John Silence, un barbuto medico sulla quarantina, la cui passione per il soprannaturale lo porta ad affrontare casi eccezionali tra occultismo, licanthropia e presenze paranormali. ■

BAR DELLA PIAZZA

pizza in

PIAZZA

F.lli Avagliano

Pizza IV Ottobre Tel. 0773 597175
04017 B.ago Montenero LT



di Riccardo Finotti

Pallavolo

“... forse non tutti sanno che...”



La storia della Circeovolley

La storia della Circeovolley parte da lontano ed è costellata di momenti magici per chi da sempre crede nel progetto e per i ragazzi che hanno vestito la maglia rossoblù. Era il lontano 2003 quando la società decise, dopo vari anni di campionati femminili, di iscriversi al campionato di Prima divisione maschile. Per tutti i giocatori del luogo, costretti per anni a giocare altrove, fu una notizia inaspettata, accolta con stupore ed entusiasmo. Si venne a creare in questo modo un movimento che in breve tempo avrebbe raggruppato in un'unica squadra alcuni tra i migliori atleti della provincia.

Molti di loro, infatti, provenivano da diverse squadre che militavano in campionati di categoria superiore a quella in cui avrebbero giocato con la Circeovolley; la maggior parte di questi aveva già militato in passato in squadre di Serie B, C e D.

Tutto ciò dimostrò l'attaccamento alla terra sanfeliciano e l'orgoglio di far parte di una compagine che di lì a poco avrebbe rappresentato la terra di Ulisse e della Maga Circe in tutta la regione, facendo parte della squadra del "loro" amato paese e per la quale avrebbero speso tutte le proprie risorse. Il gruppo si radunò a fine agosto per iniziare la preparazione atletica. C'era tanto spirito goliardico ma allo stesso tempo tanto entusiasmo e tanta voglia di far bene. Iniziò il campionato e i sanfeliciani sembravano non arrestare mai la propria corsa, vincendo dodici partite su tredici nel girone di andata. Una striscia di risultati sensazionale, ma allo stesso tempo inaspettati dato che la squadra si era appena formata e molti degli atleti non avevano mai giocato insieme, perché impegnati prima in squadre diverse. Fu un tripudio. Il Pallone tensostatico di Colonia Elena ogni domenica era stracolmo di persone pronte a sostenere la squadra tanto che, soprattutto in inverno, il calore che si formava per la moltitudine di presenze, a contatto con l'aria fredda, creava spesso della condensa che si posava sul terreno di gioco e che dava non pochi problemi ai giocatori in campo. Il campionato procedeva e la corsa dei sanfeliciani sembrava non arrestarsi mai, procedendo di pari passo con l'altra compagine dominatrice del girone, l'allora Icom Latina oggi rappresentata dall'Andreoli Latina. Le due squadre arrivarono appaiate all'ultima giornata di campionato in cui i ragazzi della Circeovolley avrebbero dovuto affrontare una difficile trasferta a Ostia, squadra che puntava ai play off.

C'era molta pressione e l'aria tesa poteva tagliarsi con il coltello all'interno degli spogliatoi del palazzetto sul litorale romano. La partita finì 3-2 per la squadra locale, non permettendo alla Circeovolley la vittoria del campionato per un solo set. I ragazzi in quel campionato diedero il meglio di loro e diffusero il nome del loro paese ovunque avessero giocato. Dati gli ottimi risultati al-



1° Divisione Maschile

Un bilancio della pallavolo al Circeo

Parte la programmazione per la prossima stagione agonistica

I campionati sono finiti, ma l'attività della Circeo Volley non si ferma. Mentre tutte le squadre sono impegnate ad affrontare la Coppa Primavera, per la società è tempo di fare bilanci e programmare il futuro. L'ultima parte del campionato ha visto la squadra di Under 18 femminile piazzarsi al secondo posto nella classifica finale, mentre le squadre di Under 14 femminile e maschile hanno chiuso il torneo rispettivamente in sesta e settima posizione. Grandi miglioramenti si sono visti soprattutto nella squadra di Under 14 femminile. Le ragazze allenate da mister Viviani si sono rese protagoniste soprattutto in coppa sfoderando prestazioni ammirevoli che hanno permesso addirittura la convocazione delle poco più che tredicenni nella rosa di Under 18 Femminile. Molto positiva è stata la reazione di tutto lo staff dirigenziale che ha manifestato la propria soddisfazione nel constatare questa notevole crescita, che si prospetta di buon auspicio per le stagioni future, iniziando già da ora la programmazione per la prossima stagione agonistica che si preannuncia ricca di novità.

Crescerà, infatti, il numero delle squadre della Circeo Volley. Per quanto riguarda il settore maschile ci sarà l'aggiunta di una squadra di Under 16 oltre alla già presente Under 14, mentre per il settore femminile addirittura potranno essere due le categorie in più. Si parla, infatti, della possibilità di iscriversi a un campionato di prima di-



Casabona in battuta

visione e di un'under 16. Non meno importante sarà l'istituzione del settore del minivolley rivolto ai più piccoli di fascia di età compresa tra i 5 e i 10 anni. Proprio riguardo quest'ultima categoria c'è da segnalare che anche quest'anno l'Associazione sarà protagonista del minibeachvolley sulla spiaggia in cui vedremo in due giornate i bambini di tutta la provincia affrontarsi su mini campi da beach volley per darsi battaglia e dimostrare come, anche una disciplina sportiva possa unire e far di-

vertire tutti nonché promuovere e diffondere dei veri e sani valori quali la socializzazione e l'amicizia. La manifestazione è ormai giunta alla quarta edizione, suscitando nel Presidente Anna Maria Perroni un enorme entusiasmo e tanta soddisfazione che ha ripagato, dopo 13 anni di duro lavoro e sacrificio da parte di tutto lo staff, tutti gli sforzi fatti. La società, affermano i dirigenti, vuole porgere un grande e caloroso ringraziamento a tutti quelli che hanno sempre creduto nella bontà e nella purezza dei progetti finora proposti, a tutti quelli che sono stati vicini ai ragazzi, dando loro la possibilità di crescere in una realtà sana, quando di recente è sempre più difficile permettere di trovar loro una certa serenità sociale. Un particolare ringraziamento è rivolto a Maurizio Casabona che anno dopo anno, con passione e serietà, ha sempre garantito la propria disponibilità, permettendo una crescita costante di tutto il movimento. ■



di Iunia Valeria Saggese

Ci si prepara per la terza edizione

A proposito del palio

►► **Incontro con Anna Maria Maracchioni**

In attesa della regata del 16 luglio, abbiamo incontrato il neoelito presidente del Circolo Canottieri Sabaudia, Anna Maria Maracchioni, per saperne di più sull'organizzazione della gara e sulle novità di quest'anno.

Cara Anna Maria, grazie per averci concesso questa intervista. Da due anni sei al timone dell'equipaggio La Maga Circe e quest'inverno sei stata eletta presidente C.C.S. Il tuo rione ti ha recentemente riconfermato capitano; come ci si sente nella duplice veste di organizzatore del palio e capitano di squadra?

Ci si sente indaffarati, una vita tra riunioni e allenamenti. A parte gli scherzi, considero questo doppio ruolo come un potenziale vantaggio: gli anni trascorsi da capitano di squadra sono stati per me una sorta di allenamento, conosco le necessità dei pagaiatori, le esigenze dei rioni e, allo stesso tempo, avendo coltivato un rapporto alla pari con gli altri capitani di squadra, mi sento avvantaggiata nel confronto con gli altri. Ad ogni modo, sarò un organizzatore super partes e mi auguro che vinca il migliore!

La tua squadra si è sin da subito distinta per la sua vivacità e per il gran numero di fan anche grazie ai buoni risultati di gara, potrebbe essere questo l'anno della vittoria?

Eppure noi il Palio lo abbiamo già vinto. Due anni fa non sapevamo neanche che esistesse la specialità del Dragon Boat, eravamo impiegati e casalinghe che non avevano certo bisogno di cercare altra fatica dopo un'estenuante giornata di lavoro. Adesso, invece, attendiamo gli allenamenti del palio tutto l'anno e alcuni nostri membri sono addirittura entrati a far parte della squadra ufficiale del Circolo. Solo due anni fa ci incontravamo sporadicamente a qualche evento parrocchiale della frazione e ora siamo diventati -proprio grazie a questo evento- un Gruppo, e non solo per il tempo circoscritto del palio e dei suoi preparativi. Siamo uniti tutto l'anno; abbiamo un fan club fantastico e uno staff efficientissimo capitanato dal nostro parroco Padre Adalberto, seguito dal nostro Manager, dal massaggiatore, dalla nostra pasticceria... Insomma, non siamo più dilettanti allo sbaraglio e, lungo la strada, ci stiamo divertendo da morire.

Considerando che La Tramontana corre per la Coppa d'Oro, il clima di competizione è sicuramente alle stelle; le squadre hanno già iniziato ad allenarsi? Se no, quando le vedremo di nuovo in acqua?

Posso dire che proprio in questi giorni le squadre si stanno organizzando e accordando per le uscite. E' vero, ci sono squadre come **La Tramontana** di Borgo Vodice e **I Tre Cantoni** degli Arciglioni molto attive e competitive. Per le altre, spero che possano completare al più presto le iscrizioni e scendere in acqua con la giusta grinta ed energia.



Perché secondo te il palio ha tanto successo?

Credo sia l'insieme: cinque imbarcazioni con a bordo più di 100 persone che si danno battaglia al ritmo dei tamburi; partenze eclatanti e manovre concitate ai giri di boa; il tifo rionale. Una gara di dragone non lascia mai indifferenti.

Quest'anno speriamo di vedere la città vestita dei colori del palio, che sulle piazze e sulle strade sventolino le bandiere dei rioni, ma è essenziale l'appoggio del Comune. Allo stato attuale delle cose, quante sono le possibilità che ciò si realizzi in termini economici e organizzativi?

Ogni anno l'Amministrazione ci è stata vicina, specialmente a livello logistico. Non possiamo che ringraziare il Sindaco, il Vice Sindaco, l'Assessorato allo Sport e al Turismo che ci hanno onorato, oltre che della loro vicinanza in termini organizzativi, anche della loro costante presenza all'evento. Credo sia una soddisfazione anche per loro veder crescere una manifestazione che si fregia del patrocinio del Comune. **Come vedi il tuo futuro nel C.C.S. e come vedi il futuro del palio?**

Insieme al mio direttivo siamo impegnati su più fronti, in particolare ci stiamo adoperando per fare divulgazione nelle scuole, poi, come sempre, collaboriamo con altre associazioni e organizziamo le sezioni agonistiche. Il mio impegno continuerà in questa direzione. Per quanto riguarda il futuro del palio, invece, spero che diventi una "tradizione", nel senso più profondo e sentito del termine e che diventi un'attrazione in grado di avvicinare i partecipanti, in maniera costante, al mondo del dragone e del Circolo.

Nell'ambito del palio viene consegnato il Trofeo Maracchioni, fortemente voluto dall'ex Direttore Generale del Circolo Canottieri, Antonio Di Criscienco. Cosa ha significato per te vedere legato il nome

Maracchioni a un evento importante come il palio cittadino?

Sembrerò retorica ma è un'emozione profonda. Sono sinceramente felice di vedere il nome di mio padre legato a qualcosa di vivo, che produce passioni ed emozioni condivise. Il lago, l'agonismo, la dimensione cittadina dei rioni, i festival estivi, a tutto ciò mio padre era profondamente legato perciò il mio pensiero va ad Antonio Di Criscienco che ci ha fatto questo enorme regalo. E' un onore e un sostegno interiore, non solo per me e la mia famiglia, ma per tutti quelli che ricordano papà e ne sentono la mancanza. Antonio, di certo sa quanto gliene siamo riconoscenti.

Proprio Antonio Di Criscienco è stato il primo convinto sostenitore dell'idea del palio, senza di lui oggi il palio non sarebbe al Circolo Canottieri, qual è l'atteggiamento degli attuali dirigenti del Circolo nei confronti di questa pesante eredità?

Entusiasmo e voglia di rimboccarsi le maniche per far riuscire al meglio un evento che richiede grandi risorse e di grande collaborazione. A onor del vero, già lo scorso anno le difficoltà organizzative avevano minato la possibilità di vedere una seconda edizione del palio ma l'allora presidente Donata Carelli fu determinata nel voler proseguire un evento nel segno della tradizione. Io raccolgo questa eredità decisa a portare il palio a una terza edizione che spero, sarà innovativa e vincente.

Prima di lasciarci, qual è il tuo augurio per il palio?

Mi auguro che sia un palio brillante nella sua visione d'insieme, entusiasmante e dal risultato imprevedibile, allegro e colorato come le passate edizioni, così da rimanere nella memoria dei partecipanti, dei tifosi, dei passanti e dei curiosi. E stiamo lavorando perché sia anche qualcosa in più. In bocca al lupo a tutti gli equipaggi!



di Tommaso Di Prospero

Calcio

Un ottimo piazzamento per la Circe



►► **La squadra sanfelicianiana si piazza al quarto posto**

Il quarto posto ottenuto dalla formazione di mister Marzella a oggi, è uno dei migliori risultati di sempre per la formazione rossoblù. Era dai tempi di Lauretti, l'allenatore di Lenola, stagione 2003/2004, che la Nuova Circe non otteneva un risultato di così grande spessore. Il piazzamento è stato raggiunto grazie ad alcuni importanti successi ottenuti nella seconda parte del girone di ritorno. Dopo un inizio incerto, la Circe ha inanellato un bel filotto di vittorie che le hanno permesso di allun-

gare in modo deciso sulle dirette avversarie che puntavano al quarto posto. I primi tre posti della classifica, sono sembrati fin dal principio difficili da raggiungere anche perché il Colferro ma soprattutto il Valmontone e il Segni hanno marciato a ritmi troppo alti per tutti. La Circe, dopo la sconfitta interna con il Valmontone si è imposta per 3-1 al Tasciotti contro il Sezze Setina con rete di Bernardo doppietta di Ciccarelli. A seguire, la vittoria ottenuta al Ballarin contro la Nuova Itri, grazie alla realizzazio-

ne del bomber Ciccarelli cui ha fatto seguito la sconfitta di Tecchiena. Nella sfida interna con il Colferro, la formazione di mister Marzella doveva riscattare la debacle dell'andata maturata in circostanze particolari a causa delle tante assenze. La prova offerta dalla Nuova Circe è stata di grande spessore sia sul piano dell'intensità, sia dal punto di vista prettamente tecnico. La rete della meritata vittoria, è arrivata grazie ad una serpentina del giovane argentino Petrecca che si è "bevuto" cinque giocatori avversari prima di trovare la rete con un tiro dal limite dell'area. Nella partita successiva, la Circe ha dilagato sui resti del malcapitato Bassiano regolato con un roboante 5-2 (2 Ciccarelli, Monti, Petrecca e Berti) e subito dopo è arrivato lo 0-0 con il San Pietro e Paolo. In trasferta, a Bellegra, sul campo dell'ultima in classifica, la formazione rossoblù ha realizzato un'altra cinquina con la rete di Petrecca e le doppiette di Albano, Ciccarelli. Da segnalare l'increscioso comportamento dei sostenitori della formazione di casa, che hanno costretto la formazione sanfelicianiana a una lunga e forzata permanenza all'interno degli spogliatoi subito dopo la fine della partita. Nelle ultime tre partite è arrivata la sconfitta con l'Arce per 2-1, risultato maturato anche grazie a un arbitraggio fazioso e discutibile, la sconfitta per 1-0 a Paliano e il pareggio interno per 1-1 con lo Scauri Minturno. E' stato migliorato il sesto posto della scorsa stagione ed ora, l'augurio, è che il presidente Vittori possa mantenere la Nuova Circe sugli stessi livelli delle due ultime stagioni. ■

Il "Ballarin", campo della discordia

È scontro per l'utilizzo dell'impianto sportivo di Mezzanotte

Èscontro per l'utilizzo dell'impianto sportivo di Mezzanotte. E' ormai in atto una vera e propria querelle tra la Nuova Circe e gli Amatori Circeo, con tanto di ricorso al Tar per il campo sportivo Aldo Ballarin. Da diverso tempo, le due società, sono entrate in rotta di collisione per la gestione e l'utilizzo del campo sportivo di Mezzanotte. La Nuova Circe ritiene di avere ragione perché la gestione del campo le è stata affidata direttamente dal Comune mentre gli Amatori Circeo fanno leva sul diritto di poter usufruire di una struttura sportiva pubblica. Il timore della società del presidente Vittori è quella che il manto erboso del campo non sia in grado, soprattutto nel periodo invernale, di sopportare gli allenamenti e le partite di due squadre perché questo trasformerebbe il Ballarin in un catino fangoso. Dall'altra parte ci sono le ragioni della società simboleggiata dal "cinghiale rampante" che dà spazio a tanti giovani sanfelicianiani che, altrimenti, farebbero fatica a inserirsi nelle altre realtà calcistiche sanfelicianiane. Ora, senza entrare nel merito di una diatriba che ha origini lontane e sulle cui ragioni si pronuncerà il tribunale, ritengo opportuno fare una riflessione. Nel piano triennale delle opere pubbliche, da diversi anni si parla del rifacimento del manto erboso del Ballarin con erba sintetica e dell'ampliamento dell'intera struttura. Il campo in erba sintetica risolverebbe non pochi problemi e consentirebbe alle due società di utilizzare l'impianto mettendo la parola fine a una lunga serie di polemiche. C'è la volontà dell'attuale classe politica dirigente di stimolare e incentivare una volta per tutte la necessità di fare sport nel nostro paese? Come si può creare una cultura dello sport se mancano gli impianti sportivi? Come si possono educare i più piccoli all'attività motoria di base ludica e disimpegnata se mancano le strutture ricettive? Intanto la situazione attuale, è quella di due realtà calcistiche che hanno intrapreso le vie legali per far valere il loro desiderio di fare sport. ■



Campo Ballarin

Salvezza senza gloria per il Montenero

L'agognato salto di qualità, soprattutto in termini di classifica, non c'è stato e il Montenero si è trovato invischiato fino a tre giornate dalla fine del campionato nella lotta per la permanenza in Seconda Categoria. Sul piano del gioco ci sono stati dei miglioramenti, anche se la squadra di mister Perrotta ha dato il meglio di sé in trasferta e, soprattutto, sui campi grandi come quello della Fulgorcavi di Latina, il Picozzi di Bassiano e il sintetico di Monte San Biagio. La possibilità di far girare palla in modo pulito, è venuta meno sul campo di casa le cui ridotte dimensioni hanno condizionato le prestazioni del Montenero. Ovviamente, ci sono state situazioni contingenti, come l'incapacità endemica di andare a rete che ha spesso tarpato le ali alla squadra del borgo. In particolare, dobbiamo ricordare l'ottima prestazione contro il Littoria, costretto sulle difensive per buona parte della partita ma raggiunto sul risultato di parità a pochi minuti dal termine grazie ad una rete di Traccitto. Contro il Vallemarina, la sconfitta per 2-0 non rende giustizia a un Montenero che ha sfiorato più volte la rete capitando a causa di qualche disattenzione. Con il Falti, la squadra di mister Perrotta ha vinto per 3-1, così come con il Norma ha strappato la vittoria per 1-0 (Florian) e la matematica permanenza in Seconda Categoria. Con l'Agora Santa Rita, dopo un brutto primo tempo, c'è stato uno scatto d'orgoglio e sul finire dei tempi regolamentari è arrivato il pareggio grazie ad una gran punizione del solito Florian. Da dimenticare la sconfitta per 1-0 a San Donato e la pessima prestazione interna con il Vodice che si è imposto per 4-1 su un Montenero distratto e superficiale. Per la prossima stagione, se l'obiettivo è quello di migliorare, c'è la necessità di rafforzare la rosa della squadra con una punta forte e con un centrocampista in grado di comandare il gioco nella zona nevralgica del campo.

Oroscopo



di Andrea De Sisti*

Racconti inediti

Aneddotta sanfelicianana

“E tu che se figlie a 'Ntonie Siste nen la tieta perdunà manche a Criste”

Tale frase fu pronunciata dallo zio Peppino, fratello di mia madre, in occasione del festeggiamento della prima messa solenne, celebrata da mio fratello Salvatore, nel suo paese natio. L'avvenimento risale al 16 agosto del 1950, giorno della festa di San Rocco, compatrono di San Felice Circeo. Il lauto rinfresco fu servito nell'Aula Magna delle scuole elementari, sito in P.za Dante. Era un locale a forma rettangolare, ampio e spazioso, dove si tenevano riunioni, conferenze, recitazioni teatrali, ecc.. Ora in parte occupata dall'Ufficio Postale.

Perché “ 'Ntonie Siste?”. Un tempo a San Felice, quando si parlava il vero dialetto, i nomi e i cognomi, venivano deformati o storpiati. Es. Francesco -'Ncéck o 'Ncick, Ambrogette -'Mbrucitte, Angeluccio - luccce, Adamo - Tame, Guidotti - Cutòtte, De Santis -De Sante, Di Prospero - De Prospere e così Antonio De Sisti - 'Ntonie Siste.

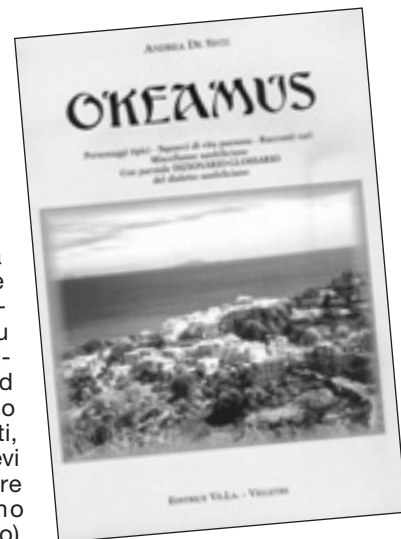
Al termine della lunga processione, come è noto arrivava e arriva tuttora fino alla con-

trada Santrocche (San Rocco), se ne formò un'altra più piccola, preceduta dalla banda musicale locale, diretta dal maestro 'Nzino Ceccarelli, che accompagnò padre Salvatore De Sisti, con numerosa folla di amici e parenti, fino all'Aula Magna.

Al centro vi era un grande tavolo ricoperto da numerosi vassoi colmi di paste varie, di ciambelle e fette di pane biscottato (le vescotte). Non mancavano ovviamente fiaschi di vino, di produzione paterna: rosso e bianco (moscatello). Sul palco, in fondo a sinistra, salirono mio fratello, i familiari, il parroco, il sindaco e il maresciallo dei C.C.. L'aula era stracolma di parenti e amici. La banda musicale allietava il convivio dall'esterno.

Quando il vino incominciò a far sentire i suoi effetti, iniziarono i brindisi. Mi limito a riferire quello più eclatante di zio Peppino. Dopo aver pronunciato, in perfetto italiano, parole di elogio e complimento alla famiglia De Sisti, per aver donato al paese un nuovo sacerdote, rivolto poi direttamente al festeggiato, in vernacolo sanfeliciano concluse: E

tu che se figlie a 'Ntonie Siste, nen la tieta perdunà manche a Criste. (E tu che sei figlio ad Antonio De Sisti, non la devi perdonare nemmeno a Cristo). Una risata generale.



*Autore del libro O'KEAMUS

OROSCOPO di Giugno 2011

**Ariete**

dal 21/3 al 20/4

Splendide stelle per nuovi incontri. Giove ancora favorevole riconferma la solidità del lavoro, ma Saturno opposto taglia le situazioni improduttive. Nuovi amori sono dietro l'angolo e vi stanno aspettando!!!

**Toro**

dal 21/4 al 20/5

Mercurio e Giove vostri alleati sono al vostro servizio. Dunque abbiate fiducia in voi stessi, nel vostro buon senso. Riuscirete così ad avere ottimi successi in tutti i campi: salute, lavoro e amore! Ritmo più dinamico della vita e delle relazioni.

**Gemelli**

dal 21/5 al 21/6

Periodo buono per risolvere questioni legali. Vivrete emozioni molte intense insieme a novità e sorprese. Venere è con voi nel segno e l'amore sarà la nota più saliente non solo adesso, ma anche nell'estate.

**Cancro**

dal 22/6 al 22/7

La tua situazione finanziaria è un po' sotto pressione, ma ora qualche buona occasione sta per arrivare. Saturno è ancora un po' critico con voi: vi sentite stanchi e stressati, ma voi vi fate prendere dalla pigrizia! Il recupero è vicino.

**Leone**

dal 23/7 al 22/8

Giove, in posizione difficile, potrebbe creare problemi negli affari o nel settore economico. Volete un po' comandare, ma in amore non si può... Date apertura alla tenerezza e all'affetto. Abbiate cura di voi stessi poiché Giove può farvi ingrassare!

**Vergine**

dal 23/8 al 22/9

Momento impegnativo ma anche positivo per fare scelte nuove nel lavoro. Anche in amore tutto andrà meglio. Ci sarà energia giusta per chiudere storie che non vanno. Le situazioni cambiano a tuo favore.

**Bilancia**

dal 23/9 al 23/10

Preparatevi: sono in arrivo buone notizie e ve le porta Mercurio. Anche Giove vi aiuterà a risolvere i problemi burocratici ed economici. Incontri divertenti vi risolleveranno il morale. Migliora la salute e il livello di energia.

**Scorpione**

dal 24/10 al 22/11

Inizio mese un po' confuso, ma poi tornerà la chiarezza. Si risolverà un problema o cominceranno progetti nuovi. L'amore è un po' agitato forse per motivi economici che rovinano l'atmosfera in famiglia e nella coppia.

**Sagittario**

dal 23/11 al 21/12

Siete un po' tesi con diverse persone che vi muovono critiche non meritate. Cercate di essere calmi e ragionate con logica e tornerete sereni. In amore ci saranno importanti decisioni da prendere.

**Capricorno**

dal 22/12 al 20/1

Saturno contrario vi ha portato problemi nel lavoro, ma in questo mese arriveranno buone occasioni da prendere al volo. In amore: passioni, sensualità e voglia d'amare tornano alla grande. Giove favorisce gli incontri... auguri a tutti!

**Acquario**

dal 20/1 al 19/2

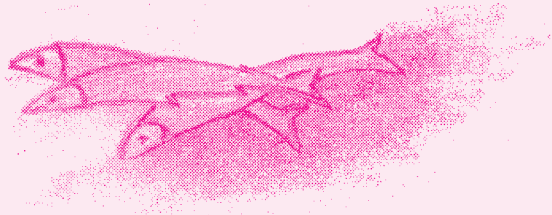
Una splendida Venere torna nel vostro cielo e vi parla d'amore. Mostratevi soddisfatti e sorridenti poiché anche il vostro umore migliorerà. Date più importanza al denaro altrimenti avrete momenti di agitazione. Non eccedete nel cibo.

**Pesci**

dal 20/2 al 20/3

Attenzione agli imprevisti di carattere economico in famiglia. Non fare quindi spese azzardate. Le stelle vi regalano un po' di confusione, ma durerà poco. L'amore però sarà efficace e stabile meglio che in passato.

Alici marinate



Ingredienti:

- un chilo di alici
- un mazzetto di rosmarino
- 2 spicchi di aglio
- mezzo bicchiere d'aceto
- olio
- sale

Ponete in una teglia le alici pulite e lavate con tutti gli altri ingredienti. Infornate per 10-15 minuti circa.

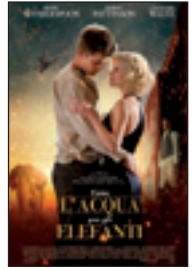
da "LA VISCOTTA"
Ricette di San Felice Circeo
di Angela Bassani

di ALESSIA BRAVO



COME L'ACQUA PER GLI ELEFANTI di FRANCIS LAWRENCE

Nell'America della Grande Depressione, Jacob Jankowski (Robert Pattinson) è a un esame dalla laurea e da una notte d'amore con la più bella ragazza del corso di medicina veterinaria. Un tragico incidente, in cui muoiono i genitori, sconvolge la sua vita e i suoi piani di studente, conducendolo su un binario alternativo e impreveduto. Lasciata la propria casa per coprire i debiti accumulati dal padre e abbandonata l'università, Jacob sale su un treno in corsa e spera nella buona sorte che avrà il volto dolce di Marlena (Reese Witherspoon), stella equestre del Benzi Bros Circus e moglie dell'instabile August, impresario e domatore crudele di artisti e animali. Rivelate presto le sue evidenti doti di veterinario, Jacob viene accolto con entusiasmo da August e promosso al ruolo di addestratore dell'elefantessa Rosie, ingombrante 'primadonna' col vizio del whisky. Innamoratosi perdutamente della bionda Marlena, il ragazzo dovrà vedersela coi reiterati soprusi di August e trovare come un funambolo un nuovo equilibrio nell'universo circense. Dentro un cerchio di segatura e sotto il tendone montato dagli operai 'affamati' dell'America 'depressa' si svolge il melodramma circense di Francis Lawrence, ispirato dalle pagine di Sara Gruen ("Acqua per gli elefanti"). Accantati re biblici e leggende, il regista americano rispolvera leoni, elefanti e bionde acrobate. Come l'acqua per gli elefanti abita lo spazio sacro e bohémien del circo, che rimane tuttavia sullo sfondo, e rivela nella rivalità erotica (per Marlene) dei protagonisti/antagonisti il motore della storia. Le convenzioni del film "sul circo", fanno un passo indietro e lasciano che a emergere sia piuttosto la fisicità dei personaggi e la loro aggressività primordiale, prima latente e dietro le quinte e poi esplicita nel cerchio dove il mélo si risolve. Le intermittenze del cuore comandano allora gli eventi senza riuscire a conciliarsi col più grande spettacolo del mondo, materia prima che non ha perso fertilità e che qui si segnala come una bella occasione sprecata. Robert Pattinson è il vertice gentile del triangolo, orfano che evoca nelle origini polacche l'emarginazione dell'emigrante e il desiderio di riscatto, Christoph Waltz è il colorato avversario, impresario con frusta e pungolo che ostenta protervia e sottovaluta il bravo ragazzo umile, Reese Witherspoon è il simbolo femminile eroticamente appetibile ma bisognosa di protezione, che cavalca elefanti e destino sotto un burlesco (e posticcio) parruccone biondo platino. La loro corrispondenza, contestualizzata problematicamente nella crisi del '29, condurrà alla collisione e a tante (troppe) variabili che si accaniranno per impedire il raggiungimento della destinazione. È un senile e nostalgico Jacob Jankowski, fuggito da un ricovero in una notte di pioggia, a raccontarsi allo spettatore dentro un lungo flashback.



Il film più visto

ORA LEGALE

Avv. Antonio Di Salvo



Brevi note sul pignoramento dei beni del debitore

Il creditore, munito di un titolo esecutivo (ad es.: sentenza di condanna o decreto ingiuntivo), può "aggregare" il patrimonio personale del debitore nelle forme del pignoramento mobiliare e/o immobiliare e/o "presso terzi" nell'ipotesi in cui lo stesso debitore sia, a sua volta, creditore di un terzo soggetto (ad es.: possessa un conto corrente bancario). Il pignoramento mobiliare ha subito importanti innovazioni legislative con la L. 52/2006 che ha inciso profondamente nella struttura dell'istituto. L'art. 514 cpc elenca le "cose assolutamente impignorabili" ossia quelle che non possono essere oggetto di pignoramento da parte dell'ufficiale giudiziario. Tra queste, la normativa ante 2006 prevedeva anche «... gli strumenti, gli oggetti ed i libri indispensabili per l'esercizio della professione, dell'arte o del mestiere del debitore...». La novella del 2006, invece, ha abrogato tale divieto inserendo tali beni tra quelli "relativamente impignorabili" (cfr. art. 515 cpc) ossia il legislatore ha ritenuto che tali beni possano essere oggetto di pignoramento solo «... in mancanza di altri mobili...». La differenza risulta evidente: laddove con la precedente normativa i beni necessari alla professione, arte o mestiere erano oggetto di una tutela assoluta da parte del legislatore, oggi, non è più così essendo soggetti a una tutela "relativa" ossia solamente «... in mancanza di altri beni...». Peraltro, il pignoramento dell'ufficiale giudiziario non può superare il limite di un quinto dei beni necessari per la professione, arte o mestiere del debitore quando il presumibile valore di realizzo degli altri beni rinvenuti non appare sufficiente per la soddisfazione del credito; tale limite non si applica per i debitori costituiti in forma societaria (cfr. art. 515 cpc). Ciò significa che se il debitore svolge la propria professione, arte o mestiere in forma societaria (anche di persone), i suoi beni possono essere di pignoramento senza alcun limite. Tale previsione normativa, suscita forti perplessità posto che nulla vieta che le stesse caratteristiche di prevalenza dell'attività personale sul capitale investito si abbiano in caso di società di persone; a ciò si aggiunga che, seguendo un'applicazione acritica del dettato normativo, si viene a creare un'ingiustificata disparità di trattamento tra l'ipotesi in cui la piccola impresa sia esercitata in forma sociale anziché individuale. In effetti anche in moltissime attività, sia pure svolte nelle forme societarie, l'apporto all'attività dell'azienda viene fornito, in via prevalente se non esclusiva, dall'attività personale del socio e, pertanto, non si comprende la ragione della differente disciplina prevista dal legislatore. La questione è tutt'oggi aperta e appare quanto mai auspicabile un intervento chiarificatore da parte dei Supremi Giudici e/o del Legislatore. ■
e-mail: avv.antoniodisalvo@libero.it

ANGOLO DELLA POESIA

di Pietro Cerasoli



"Quarto Caldo"

Nel salire,
fatico a calcare
un percorso primitivo.
Picchi e dirupi
da mozzare il fiato
in un pomeriggio estivo.

Ai miei piedi,
mulattiere impervie,
impraticabili, e scabrose.
Terra rossa,
argilla, pietrisco,
e rocce aride fasciose.

In barca,
godo l'incanto
della natura gagliarda.
Rade, calette,
e grotte seducenti,
che stregano chi guarda.

Nell'aere,
il cielo nebuloso,
e un'afa angosciante.
E' il clima
di Quarto Caldo
torrido e asfissiante.

In alto
il picco di Circe,
e sotto Valle Caduta.
Dimora perenne
della Maga dormiente
da Ulisse assai temuta.

In basso,
il sito profondo
dell'irato Nettuno.
Divinità invocata
dal ciclope Polifemo
accecato da Nessuno.

Intorno,
il verde a mille tinte
della variegata flora.
Erica, Mirto, Lecci,
Corbezzoli, Palme nane,
e altri sempreverdi ancora.

All'orizzonte,
una palla di fuoco
sul mare appiattito.
Un tramonto
malinconico e triste
come un amore finito.

• ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI ANNUNCI GRATUITI •

Compleanni

6 giugno. Tanti auguri di buon compleanno ad **Antonio Vastola** dalla famiglia.

7 giugno. E' il compleanno di **Alfredo Smith**. Auguri dai familiari e dagli amici.

8 giugno. A **Giovanni Di Palma** tantissimi auguri da tutti quelli che gli vogliono bene.

9 giugno. A **Chiara Tognoni** affettuosi auguri di buon compleanno dalla nonna Anna.

11 giugno. Tanti auguri di buon compleanno a **Luisa Cerilli** per i suoi 90 anni dai figli, nuore, genero, nipoti e pronipoti.

12 giugno. Infiniti auguri ad **Alessandro Di Palma** da tutti quelli che gli vogliono bene.

17 giugno. Tantissimi auguri di buon compleanno a **Giorgia Pedrollo** da mamma e Alessandra.

28 giugno. A **Barbara Budai** un augurio speciale per il suo compleanno e auguri sinceri per tutti i giorni a venire, perché la mia vita ha un senso grazie a lei e nulla potrà dividere il nostro amore. Roberto

29 giugno. Tanti auguri di buon compleanno a **Paolo**

Spagnardi dalla sorella Agnese e dal resto della famiglia.

8 luglio. Ad **Alessandro Dosio** tantissimi auguri di buon compleanno da chi ti vuole bene e si ricorda sempre di te...mamma, Federica, Alessandra e Christian.

16 luglio. Affettuosissimi auguri ad **Alessandra Pedrollo** dagli amici.

20 luglio. I soci e lo staff della cooperativa Podeidonia in occasione del compleanno del Presidente **Alessandro Malandrucolo** e della mamma Anna, fanno tanti auguri e si preparano per la cena...

21 luglio. A zio **Antonio Avagliano** dolcissimi auguri di buon compleanno da Sara.

24 luglio. Buon compleanno a **Federica Dosio** ...Ti auguriamo che la vita ti dia tutto quello che desideri...Baciami da mamma, Christian, Alessandra e il tuo fratellone Alessandro.

29 luglio. **Jacopo Marchiotto** compie 7 anni. All'amore di casa tantissimi auguri da mamma e papà.

ANDREA FINOTTI



(nella foto) Andrea Finotti con il relatore della tesi Ch.ss.mo Prof. Fiore.

Il 28 aprile 2011, presso l'Università LUISS – Guido Carli di Roma si è brillantemente laureato in giurisprudenza **Andrea Finotti**, discutendo la tesi "Convergenza tra principi contabili internazionali e principi contabili americani".

Al neo-dottore gli auguri per un futuro professionale pieno di soddisfazioni da papà, mamma, Francesca e Riccardo.

Tattoria Vigna
La Corte

Specialità Pesce ●
Crudi ●
Varietà dello Chef ●

Piazza Dante Alighieri, 14
Centro Storico 04017
San Felice Circeo - (Lt)

Info:
0773.546373
e-mail:
vignolacorte.circeo@libero.it

R I S T O R A N T E

Al Convento

di Lolita Capponi

Piazza Mazzini, 4
(Centro Storico)
04017 San Felice Circeo (LT)
Tel. 0773/546167 -
348.9185443

new OPTICAL
CIRCEO
ottica - optometria - foto - pc

Via Roma, 235 04017 San Felice Circeo (LT) tel. 0773 540141 e-mail: info@newopticalcirceo.it